ANNO 50° — TORINO, Domenica 12 Novembre 1916 — NUM. 315

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti [illegible]

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Gli eserciti di Sakharoff nella Dobrugia
hanno progredito di 40 chilometri
Gli attacchi alla testa di ponte di Cernavoda - Mackensen ripiega minacciato di fianco e alle spalle - Importantissime forze impegnate.

PIETROGRADO, 11, notte.

Gli attacchi russi alla testa di ponte di Cernavoda partono dalla riva occidentale del Danubio. Il villaggio di Dunarea, che i russi occuparono, è di fronte a Cernavoda, a un chilometro e mezzo dal fiume, sulla linea di Bucarest-Cernavoda. Si crede che soltanto piccoli distaccamenti nemici abbiano passato il Danubio. La rapidità dell'avanzata russa sul fronte romeno è tanto più notevole che le forze impegnate sono importantissime. La occupazione di Harsova e delle regioni che si stendono da venti a trenta chilometri oltre e al di là di questo città prova che i russi progredirono negli ultimi giorni di circa quaranta chilometri. Mackensen dovette ripiegare, vedendo che dalla riva opposta del Danubio il suo esercito era minacciato di fianco e alle spalle. (Ag. Stefani).

Costanza bombardata
Il porto, i depositi e numerosi edifici distrutti da un incendio

PIETROGRADO, 11, notte.

La flotta russa del Mar Nero bombardò a due riprese Costanza, infliggendo gravi perdite alla guarnigione tedesco-bulgara, che occupava il porto, provocando un incendio che distrusse il porto, i quartieri circostanti, numerosi edifici, depositi di munizioni e la rete telefonica. I romeni rilevano il bombardamento come una prova della mancanza di sicurezza dei bulgari sul litorale della Dobrugia. Una nave da guerra russa abbattè un idrovolante tedesco. I due aviatori furono fatti prigionieri.

Combattimenti violenti nella regione di Predeal

Berlino, 11, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco per la fronte orientale dice: Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Con importanti effettivi nuovamente condotti sul fronte i russi tentarono di riprenderci le posizioni conquistate presso Krobowa, senza riuscirvi. Sulla Naiarowka le truppe tedesche penetrarono nella posizione principale russa, a sud-ovest di Folw-Krasnolesie e respinsero nella notte cinque volte i contrattacchi nemici.* Fronte dell'arciduca Carlo: *Sullo Smotrec, nei Carpazi, un attacco di cacciatori tedeschi è riuscito. Gli attacchi delle truppe tedesco-austro-ungariche sul fronte nord di Transilvania continuano ad ovest della strada da Predeal a Sinaja. Parecchie linee fortificate romene furono prese. Sui colli più ad ovest avvennero ieri soltanto piccoli combattimenti nei quali prendemmo alcune posizioni su colline.* Fronte balcanico (*Gruppo degli eserciti del maresciallo Mackensen*): *Nessun combattimento.* Fronte macedone: *A sud di Korca si furono combattimenti di nostri distaccamenti di fianco con truppe francesi, nella parte orientale della pianura di Monastir e delle colline. A nord della Cerna le forze franco-serbe effettuarono parecchi attacchi che non riuscirono. Il nemico potè penetrare a sud di Polog in una posizione avanzata. Sul fronte della Struma ricominciò l'attività dell'artiglieria dalle due parti del lago di Vikovo.*

Il comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte orientale (fronte dell'arciduca Carlo): *I nostri attacchi sulle due rive del fiume Olt e dell'Alt progredirono. Ad ovest della valle di Predeal le truppe austro-ungariche-tedesche presero sei posizioni consecutive e le mantennero contro due attacchi nemici. Sulle montagne di Gyergo passammo la valle della Bistricciola, a nord di Hollo. Sullo Smotrech, nei Carpazi, i cacciatori tedeschi fecero un attacco, che riuscì.*

Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Ad est della Najarowka le truppe tedesche, mediante un attacco, presero un elemento di trincea a 120 metri dalla posizione principale nemica. Cinque contrattacchi russi su questo punto non riuscirono, come quelli diretti dal nemico contro le nuove trincee tedesche presso Okrovova.*

Campulung minacciata
La situazione considerata a Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, sera.

Falkenhayn continua il suo grande sforzo su Bucarest attraverso la vallata del Prahova. Le avanguardie sembrano giunte a pochi chilometri da Campulung, che è minacciato. La resistenza romena si rivela estremamente energica. Gli austro-tedeschi avanzano difficilmente. I russi, al nord, dall'altro canto hanno attaccato intorno a Tarnopol, ove la grande battaglia si svolge — secondo le ultime notizie della «Radio» — con piega favorevole ai russi stessi. Quantunque quel settore sia fuori del teatro di operazioni degli eserciti collegati russo-romeni, si attende che il risultato della battaglia impegnata abbia una ripercussione più a sud. In Dobrugia la massa russa, agli ordini di Sakharoff, prosegue la vigorosa offensiva. Gli elementi tedeschi di Mackensen hanno potuto raggiungere le paludi del Danubio dall'altro lato di Cernavoda. L'attacco russo contro le forze tedesche stabilitesi nei territori ad occidente di Cernavoda indica che si tratta di parare ogni pericolo di invasione della Romania dalla linea di Costanza-Cernavoda. Le truppe russo-romene, che operano in Dobrugia, come già sapete, sulla riva orientale del Danubio sono a poco più di tre chilometri a nord di Cernavoda. Il generale Berlaux crede improbabile che Mackensen continui la sua ritirata oltre la linea Cernavoda-Costanza, che ha dovuto fortificare. Questa è infatti la migliore linea per fronteggiare l'esercito di Sakharoff e tentare di fermarlo. Se l'offensiva russo-romena in Dobrugia è veramente vittoriosa, pensa il generale, essa permette di operare in tutta sicurezza la traversata del Danubio ad altre forze russo-romene a poca distanza da Sofia. Il critico non dissimula la speranza che Sakharoff possegga tutto quello che gli occorre per superare gli ostacoli e soggiunge: «Se il suo esercito penetra profondamente in Bulgaria, le cose degli alleati piglieranno una piega molto più accelerata, non soltanto là, ma anche altrove». Un risultato più immediato ma più modesto, è prospettato dall'«Echo de Paris». Se i russi riescono a traversare il fiume e ad organizzare la forte e robusta testa di ponte ad oriente del Danubio, il nemico, minacciato di esser preso alle spalle, sarà costretto a battere completamente in ritirata. Il corrispondente del «Petit Parisien» segnala intanto che nuovi rinforzi sono giunti a Mackensen dalla Turchia per la via di Varna, ma questi rinforzi e rifornimenti sono insufficienti. Le truppe del genio tedesco hanno cercato di costruire strade attraverso l'oceano di fango che si estende intorno a Costanza. I bulgari spediscono a Sofia tutto il bottino. Bucarest ha ripreso la sua vita ordinaria. I profughi, rassicurati, vi tornano. La difesa aerea della capitale, prima manchevole, ora è organizzata. Il Governo di Bucarest si preoccupa del problema delle importazioni, sinora nelle mani degli austro-tedeschi. Una Commissione mista comprendente russi, francesi ed inglesi si incaricherà di organizzarle.

D. R.



In cerca d'una decisione sul Danubio

Basta dare una rapida occhiata alla carta della guerra per fare questa curiosa osservazione: che la lotta tende a spostarsi verso i settori meridionali di ciascun fronte. Sembra quasi che gli eserciti subiscano l'attrazione dei climi temperati; e invero, data la continuità sempre più necessaria nelle operazioni militari — che spesso vengono troncate sul più bello dalla neve e dal gelo — codesta tendenza può parere più che ragionevole. Può darsi che un calcolo sapiente, o la dura esperienza, o anche un semplice istinto costringano i capi degli eserciti a dare un valore sempre maggiore a quelle parti del fronte dove è meno da temere che una campagna bene incominciata debba fallire per l'inclemenza della stagione, o almeno restarne a lungo paralizzata.

Per quanto si riferisce al nostro fronte dal lato delle prealpi Giulie, è manifesta la tendenza della lotta a concentrarsi sul Carso e verso Gorizia, cioè nei punti più meridionali, nonostante che la logica apparente della guerra, regolata da preconcetti ormai evidentemente sfatati, additasse come egualmente, e forse più, interessante il settore nord del fronte giulio, cioè quello che ha per linee direttive delle operazioni l'alta valle dell'Isonzo e la valle Fella, convergenti verso il Tarvis. Non è a dire che sul Carso goriziano le difficoltà tattiche siano minori di quelle che esisterebbero nella zona più settentrionale: è forse il contrario; tuttavia una coincidenza di elementi diversi ha condotto ambedue gli eserciti a scegliere quella terribile lizza per farvi la prova di tutte le loro energie. Un fenomeno eguale non si può osservare — è vero — sul fronte alpino propriamente detto, perchè esso è disposto in direzione ovest-est; ma abbiamo già dimostrato come, ad onta di ogni tentativo di manovra (lenta da parte nostra, irruente da parte del nemico), codesto tratto non accenni per ora a perdere il suo carattere assolutamente secondario.

Harsova ripresa dai romeni

Abbandonata a un tratto l'offensiva contro Leopoli, fino al punto di rendere quasi disagevole all'abilissimo generale Teerianceff la stessa permanenza sulle linee da lui occupate nei mesi antecedenti, l'Alto Comando russo ha concentrato tutta la sua attenzione sullo scacchiere romeno, provvedendo all'invio di rinforzi in numero ancora impreciasto, ma probabilmente non piccolo. Il provvedimento è lodevole, per quanto un po' tardivo, e se ne sono osservati quasi subito gli effetti. Maggiore resistenza all'infiltrazione austro-tedesca su tutte le valli del versante sud dei Carpazi, qualche notevole azione controffensiva, come quello dell'Jiu e dell'Oltu, e infine la ripresa della marcia in avanti in Dobrugia: ecco una serie di avvenimenti pieni di significato, anche perchè legati fra loro con un filo logico dei più appariscenti, e susseguitisi con una lenta, ma sicura progressione. Ai passi transilvanici occorreva al Falkenhayn che le diverse colonne sboccassero con una certa simultaneità nella pianura, perchè il ritardo di una di esse produceva automaticamente l'arresto di tutte le altre, sotto pena di una vera rottura del fronte. Ora, prima che lo sboccamento si compiesse, i rinforzi russi hanno cominciato ad affluire. Naturalmente il primo effetto se n'è risentito in quel tratto del fronte dove le truppe romene si trovavano fianco a fianco con gli alleati, cioè nella zona nord-orientale della Transilvania. Alleggeriti dall'obbligo di difendere quel punto vitale, i romeni hanno potuto sviluppare qualche ben riuscita azione controffensiva nelle valli del versante valacco e — verosimilmente — tenere accumulati buoni contingenti di truppe lungo il Danubio, sì da sconsigliare il Mackensen da tentarne il passaggio. Arrivati a questo punto, ognuno dei due avversari si è raccolto, come per ripigliare lo slancio.

E' probabile che l'operazione di forzare il Danubio, per quanto rischiosa, avrebbe tentato il genio avventuroso del Mackensen, famoso per aver trascinato un'intera armata attraverso le paludi del Poglięsje, fino a Pinsk, con grandissimo pericolo di perderla, ma col risultato definitivo di assicurare ai tedeschi un tratto di fronte di centocinquanta chilometri, quasi invulnerabile alle controffensive russe. Si legge nella storia che il Danubio è stato numerose volte passato da eserciti invasori, sia dalla Dacia nella Mesia, sia nel senso opposto; ma quasi sempre quando dall'altra sponda non esistevano eserciti nemici temibili: e nessun ostacolo naturale può proteggere da un'invasione se dietro di esso non vi sono truppe capaci di combattere. Il maresciallo tedesco ha dunque temporeggiato fino ad oggi perchè le esplorazioni aeree gli hanno fatto conoscere che aggruppamenti abbastanza notevoli di truppe romene non mancavano dall'altro lato del Danubio. Durante questo periodo d'indecisione (o che tale appare a noi, che siamo lontani dal terreno della lotta) i russo-romeni preparavano la controffensiva nell'estrema Dobrugia.

Si ricorderà che dopo la perdita di Costanza e Cernavoda i romeni si erano ritirati, fortificandosi, sulla linea Harsova-Babadagh: un fronte obliquo, adunque, che andava dal Danubio fino alla regione paludosa litoranea. Si trattava di posizioni facilmente difendibili, sopraelevate di circa 100 metri sul mare e di 200 sul livello medio del territorio posto più al sud. Nonostante queste condizioni favorevoli, i romeni dovettero sloggiare sotto la violenta pressione nemica e fare un balzo addietro di quaranta chilometri in due giorni, fino ad addossarsi con le spalle all'ultimo tratto fluviale, là dove il Danubio piega bruscamente verso il mare. Macin e Tulcea segnarono allora i tratti estremi della linea romena e al tempo stesso i suoi appoggi sui fianchi, trattandosi di due città discretamente fortificate. E' innegabile che questo balzo in addietro disorientò alquanto il Mackensen, al quale accadde — come può accadere talora al più esperto schermitore — di perdere il contatto con l'avversario. L'inconveniente è grave, perchè produce uno squilibrio e un'irregolarità di masse nell'inseguitore, mentre dà all'inseguito il tempo di ripigliare fiato e riordinarsi senza subire la pressione continua e tormentosa del nemico.

Tornati i russo-romeni all'offensiva, il Mackensen non ha potuto resistere su quella linea Harsova-Babadagh, da cui aveva poco prima cacciati i romeni. Certamente quel margine della regione collinosa sopraelevata era più adatto a tener testa contro un invasore proveniente dal sud, che non contro un assalitore proveniente dal lato opposto, come stando sui gradini di una scala si domina chi sta in basso, ma non già chi sta sugli altri gradini della stessa scala o addirittura sul pianerottolo. Il Mackensen ha dovuto dunque ripiegare nella zona più bassa, il che non è lieve danno, e tornare nella posizione in cui si trovava subito dopo la brillante conquista della linea Costanza-Cernavoda. Che cosa può accadere adesso? Se i turco-tedesco-bulgari hanno preparato al nord della ferrovia una serie di difese solide e ben munite di grosse artiglierie, la controffensiva romena può arrestarsi là; nel caso contrario la stessa linea ferroviaria e le due città che essa congiunge corrono il serio pericolo di ricadere in mano degli antichi padroni.

Nello stretto corridoio che sta fra il Danubio e il mare tutte le avanzate si compiono sotto forma di colpi di spalla alternativi, ora verso il fiume, ora verso il mare. Il Mackensen ne diede l'esempio, ed ora i romeni cercano d'approfittare dei suoi duri insegnamenti. Nella grande offensiva del mese scorso, l'esercito turco-tedesco-bulgaro cominciò col gravitare con tutta la sua forza contro il fronte romeno a Tuzla (lato del mare) per trasportare poi tutto il peso verso Rasova (lato del Danubio): subito dopo abbiamo l'evacuazione di Costanza da parte dei romeni, a cui succede l'evacuazione di Cernavoda: sempre dunque alternandosi gli spostamenti ora dalla parte del mare ora da quella del fiume. Ed è naturale che sia così, perchè in un terreno imbarazzante per la sua forma lunga e stretta, quello dei due avversari che si lascia staccare dal fiume corre il rischio d'essere aggirato e schiacciato contro il mare, mentre se gli accade di lasciarsi staccare dal mare corre il pericolo d'essere schiacciato contro il Danubio. Così ora è evidente che la perdita di Harsova, sul Danubio, compromette gravemente tutta la linea bulgara, che dovrà essere rettificata in fretta assai più addietro: a meno che la rottura non sia rapidamente saldata. Siccome nella riconquista di Harsova hanno avuto gran parte i monitori (cannoniere da fiume) romeni, e siccome anche gli austriaci dispongono di alcune buone unità di codesto genere, non è da escludersi che si verifichi quanto prima uno scontro fra due flottiglie di codeste caratteristiche corazzate d'acqua dolce.

Bombardamenti e sbarchi

Nell'ultima settimana i bulgari hanno dimostrato una certa attività lungo il corso del Danubio. E' da notare che in tutti i punti dove le condizioni del terreno sulle due sponde permettono l'agevole passaggio, sono sorti, da secoli, dei centri abitati, che si corrispondono, in terra romena e in terra bulgara: Viddino e Calafatu, Rahova e Bechet, Gigen e Corabia, Nikopol e Turnu Magurele, Svistov e Zimnitzea, Rutsciuk e Giurgiu, Tutrakan e Oltenitza, Silistria e [illegible] quelle delle suddette località che stanno sul lato meridionale del fiume, ossia dal lato bulgaro, sono fortificate e dominano le altre per la maggior altezza della sponda. Ciò facilita un'eventuale azione di passaggio del fiume, azione che può essere abbastanza protetta dalle artiglierie, senza contare l'appoggio dei monitori austriaci. Più d'una volta infatti si è avuta l'impressione che il Mackensen stesse veramente per tentare il gran colpo. Duelli d'artiglieria vivacissimi hanno avuto luogo fra Rutsciuk e Giurgiu; qualche sbarco di pattuglie in esplorazione è stato compiuto varie volte — dall'inizio della guerra romena — in diversi punti del fiume; ma non si è mai verificato l'attuazione d'un piano complesso e organico d'invasione della pianura dacica.

L'ultima notizia di fonte bulgara accenna ad un'azione combinata di truppe tedesche e di cannoniere austriache sulla riva sinistra del Danubio *di fronte allo sbocco occidentale del canale di Bjelena.* Questo canale non è altro che un braccio del Danubio che si stacca dalla corrente principale a metà strada fra Nikopol e Svistov, abbracciando un'isola lunga almeno 10 chilometri e larga quasi altrettanto. Naturalmente il canale ha due sbocchi: uno occidentale, o di entrata, ed uno orientale o di ritorno della corrente secondaria in quella principale. Lo sbarco è avvenuto all'altezza del primo di questi due punti, e i reparti romeni che si trovavano di guardia in quel presidio sono stati respinti verso l'interno. E' questo il preludio di operazioni di grande stile in senso *perpendicolare* al Danubio? Non si può *assolutamente* affermarlo, anzi dobbiamo credere il contrario finchè gli sbarchi conservano questo carattere sporadico e di sorpresa. Una volta che i bulgari posseggono tutte le teste di ponte fortificate, dominanti le città romene della riva opposta, un'invasione non può logicamente esser fatta di sorpresa, ma con metodo e alla piena luce del sole, mediante l'occupazione a viva forza della testa di ponte corrispondente. Non è serio che un esercito d'invasione tenti d'incanalarsi con un facile ma effimero colpo di mano, fra due città nemiche, certamente fornite di guarnigione; ma è necessario invece che codeste città siano occupate preventivamente e quindi il passaggio del grosso dell'esercito avvenga con tutta la sicurezza e la facilità necessaria. Si potrebbe allora supporre che la puntarella austro-tedesca al di là del Danubio, a mezza strada fra Turnu Magurele e Zimnitzea, avesse lo scopo di tastare il terreno per tentare un'azione di fianco sopra una di queste due città: occupata la quale sarebbe facile improvvisare uno o più ponti per il passaggio di maggiori forze.

Riassumendo: si nota, tanto da parte dei bulgari che dei romeni la tendenza a spostare verso il Danubio l'asse principale della loro guerra, ma ancora i rispettivi piani non appariscono minimamente tracciati, e per valutarne il carattere e l'importanza bisogna attendere un ulteriore svolgimento. Non ci sarebbe da meravigliarsi ch'esso smentisse qualunque induzione di cui potrebbe oggi esser capace un critico frettoloso.

La Turchia denuncia i trattati
di Parigi e di Berlino

ZURIGO, 11, notte.

Il «Neues Wiener Journal» reca che la Porta ha trasmesso alle Potenze centrali una Nota con la quale dichiara di considerare nulli e senza valore i trattati di Parigi e di Berlino.

Il trattato di Parigi è quello del 30 marzo 1856, che diede assetto alle cose d'oriente dopo la guerra di Crimea. Il trattato di Berlino è quello che seguì la guerra russo-turca e fu firmato il 13 luglio 1878.

Sul fronte macedone
Scontri di pattuglie sul fronte macedone

Berlino, 11, sera.

Il comunicato bulgaro dice:

Fronte macedone: *Sul lago di Prespa la nostra cavalleria respinse un attacco di due compagnie nemiche. Sull'intero fronte dal lago di Prespa fino alla foce della Struma scontri di pattuglie e consueto fuoco di artiglieria, più vivo però, ma ad intervalli, nella curva della Cerna. Attacchi di fanteria nemica presso i villaggi di Rahoro e Barakli-Djuma furono respinti. Sul litorale del Mare Egeo calma.*

L'Intesa chiede l'espulsione
delle Legazioni nemiche da Atene?
La minacciosa Nota tedesca

Londra, 11, notte.

Anche il corrispondente del «Daily Chronicle» ad Atene riferisce che il ministro tedesco colà presentò giovedì al Governo greco una Nota dichiarante che la Germania considererebbe come una rottura della neutralità la consegna di artiglieria e fucili da parte della Grecia agli alleati. Il ministro aggiunse essersi deciso a questo passo di propria iniziativa, giacchè egli non trovasi in contatto con Berlino, ma in pari tempo è convinto che la sua «demarche» esprima l'opinione del proprio Governo. Altri corrispondenti, riaccennando all'ultima Nota degli alleati alla Grecia, presumono che essa domandi l'espulsione delle Legazioni tedesca, austriaca, bulgara e turca.

M. P.

La battaglia di Piccardia
La maggior parte di Saillisel riconquistata

Parigi, 11, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: A nord della Somme lotta di artiglieria abbastanza viva nelle regioni di Lesboeufs e di Sailly-Saillisel. A sud della Somme i tedeschi hanno eseguito alle 2,30 del mattino sulle posizioni francesi nei dintorni di Deniecourt un vivo attacco con impiego di lanciafiamme. L'attacco è stato immediatamente infranto dai nostri fuochi, ed il nemico ha ripiegato con gravi perdite. I francesi hanno mantenuto integralmente il loro terreno. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Durante la giornata dell'8 corrente tre apparecchi tedeschi sono stati abbattuti da piloti francesi nella regione della Somme, di cui due dal tenente Guynemer a sud dell'Aisne e presso Morcourt, ciò che porta a 21 gli apparecchi distrutti da questo pilota. Due apparecchi tedeschi attaccati da piloti francesi si sono schiacciati al suolo, il primo in Champagne a nord di Auberive, il secondo in Lorena, a sud della foresta di Gremecey, ove è caduto in fiamme. Nella notte sul 10 squadriglie francesi da bombardamento hanno lanciato duemiladuecento cinque chilogrammi di proiettili su stazioni, bivacchi e parchi tedeschi sul fronte della Somme. Un areoplano francese ha volato sul Reno, tra Neufbrisach e Strasburgo, ed ha lanciato sei bombe sulla stazione di Offenbourg, che ha subìto danni rilevanti.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: A nord della Somme abbiamo effettuato nel pomeriggio un vivace attacco sul villaggio di Saillisel, del quale abbiamo riconquistato la maggior parte. Le nostre truppe occupano i margini nord-est e sud-est. La lotta continua nella parte orientale del villaggio, ove il nemico resiste ancora accanitamente. La cifra dei prigionieri, contati sinora, supera il centinaio, tra cui quattro ufficiali. A sud della Somme un tentativo dei tedeschi sulle nostre posizioni di Pressoire è stato respinto a colpi di granate. La lotta di artiglieria continua abbastanza violenta da una parte e dall'altra nelle regioni di Ablaincourt e di Gueudecourt. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte. (Stefani).

La trincea "Regina,, presa dagl'inglesi

Londra, 10, notte.

Un comunicato del generale Haig, in data di stasera, dice:

La notte scorsa, la parte orientale della trincea «Regina», costituente la continuazione dell'elemento di trincea da noi preso d'assalto il 21 ottobre, fu attaccata e presa su un fronte mille yards, malgrado il nutrito fuoco di sbarramento da parte del nemico. La nuova trincea venne unita alla nostra antica linea e la posizione consolidata. Facemmo prigionieri truppe appartenenti a due reggimenti. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

I progressi dei franco-inglesi
ammessi dal nemico

Berlino, 11, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice:

Il tempo sereno favorì dalle due parti l'attività dell'artiglieria e degli aviatori.

Gruppo degli eserciti del Principe Ereditario Ruprecht: *A nord dell'Ancre una nostra pattuglia fece un'incursione in una posizione nemica. Gli inglesi con un attacco notturno a nord-est di Courcelette riuscirono a penetrare su una piccola estensione nelle nostre trincee avanzate. Il combattimento casa per casa, presso la chiesa Sailly-Saillisel, procurò ai francesi piccoli vantaggi. Ieri gli attacchi degli aviatori nemici contro le località dietro il nostro fronte cagionarono lievi danni militari.*

La battaglia dei velivoli a 3000 metri

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

L'inviato speciale della *Liberté* nel nord della Francia narra i particolari della gigantesca battaglia aerea svoltasi nel pomeriggio di ieri sopra le linee tedesche poco lungi da Bapaume e le cui tragiche peripezie furono seguite da migliaia di spettatori angosciati. Nella mattinata, a diverse riprese, gli aviatori tedeschi avevano tentato di profittare del tempo magnifico per fare incursioni sopra le linee britanniche, ma ogni volta furono respinti da squadriglie britanniche che montavano la guardia. Poco dopo mezzodì i tedeschi decisero una spedizione colossale e trentotto areoplani si mossero verso le linee avversarie. Non appena segnalati, i posti avanzati ed i velivoli di sentinella diedero l'allarme e tre squadriglie, di dieci areoplani ciascuna, presero immediatamente il volo e si slanciarono incontro ai velivoli tedeschi. La battaglia s'impegnò sopra il villaggio e prima ancora che avessero potuto raggiungere le linee britanniche. I tedeschi avevano il vantaggio del numero e possedevano «Fokkers» e «Rumplers», di recente modello, di grandissima velocità. La lotta — ha narrato un ufficiale testimonio oculare — fu di una grandezza tragica. L'incontro, nel cielo terso, di settanta velivoli, a tremila metri d'altezza, è quanto si poteva immaginare di più bello, di più commovente e al tempo stesso di più spaventoso. Le mitragliatrici crepitavano senza interruzione; i cannoni-revolvers univano la loro voce più rimbombante. E' impossibile descrivere l'emozione che si provava. Il combattimento per molto tempo rimase indeciso. Il primo ad essere messo fuori di combattimento fu un «Fokker». Lo vedemmo girare su se stesso qualche istante, poi una grande fiammata s'innalzò e l'apparecchio precipitò al suolo. Alcuni minuti dopo un biplano britannico fu gravemente avariato; quindi due areoplani tedeschi si abbatterono a poca distanza nelle loro linee. Non potrei dire esattamente quanti velivoli furono abbattuti durante la gigantesca battaglia, ma posso affermare che gli aviatori inglesi dimostrarono una grandissima superiorità e restarono finalmente padroni dell'aria e inseguirono il nemico con una pazza temerità. Le squadriglie nemiche furono messe addirittura in fuga e le loro perdite sono di gran lunga superiori a quelle britanniche.

D. R.

Nuova rettifica del fronte
Avanzata tra monte Faiti e Castagnevizza

Cattura di due cannoni da 150

COMANDO SUPREMO, 11.

Lungo tutta la fronte l'attività delle artiglierie fu assai limitata da abbondanti nevicate nelle regioni alte, da piogge dirotte sul medio e basso Isonzo.

Sul Carso, fra Monte Faiti e Castagnevizza, le nostre fanterie rettificarono la fronte avanzando da quota 291 a quota 309, circa 800 metri ad est della prima. Nel terreno occupato furono presi altri 2 cannoni da 150 con molte munizioni. In un'ampia caverna adattata a caserma, il nemico aveva abbandonato numerosi feriti, di cui soltanto 13 furono trovati ancora in vita.

CADORNA.

Continua lo sgombro di Trieste

BERNA, 11, notte.

Notizie da Trieste recano che la Polizia ha ripreso negli ultimi tempi le persecuzioni. Parecchie altre persone sono state internate e tra esse Giuseppe Snidersich, già consigliere municipale rappresentante gli operai liberali. Continua il lento sgombro della città da parte della popolazione civile.

La pausa sul fronte italiano

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 11, notte.

La *Neue Zürcher Zeitung* ritiene che l'attuale periodo di pausa al fronte italiano sia dedicato dai due avversari a fabbricare opere di costruzioni, gli italiani per consolidare quello che hanno conquistato, gli austriaci per rafforzare quello che attualmente occupano in attesa di nuovi assalti delle truppe italiane.

La nomina di Salvago Raggi
simpaticamente accolta a Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, sera.

Incerti sino a ieri sera circa il successore di Tittoni, i giornali registrano stamattina con simpatiche parole di commento l'annunzio ufficiale della nomina di Salvago Raggi. Il «Matin» rileva che nessun uomo di Stato italiano conosce meglio di lui le questioni africane e dell'Islam, del Mediterraneo orientale. Pichon, che fu collega del nuovo ambasciatore a Pechino, ove Salvago Raggi ebbe l'«interim» della Legazione prima di divenirne titolare, ricorda: «Mai durante oltre [illegible] anni il menomo dissenso ci separò nel corso della nostra carriera comune. Vivemmo uno accanto all'altro i due mesi e mezzo che durò l'assedio delle Legazioni a Pechino». Il «Gaulois» pensa che nessuno è più degno di Salvago Raggi per continuare le tradizioni dei nostri ambasciatori qui.

L'«Echo de Paris» fra l'altro scrive: «Un pratico ed esperto conoscitore dell'Oriente viene a Parigi per rappresentarvi l'Italia. Si sa che lo stesso Sonnino ha una speciale competenza nelle questioni riguardanti l'Oriente e annette la più grande importanza all'espansione italiana in Levante. Il marchese Salvago Raggi, che ha per il suo passato le ambizioni più elevate, potrà con più agio cooperare col Governo francese, tanto più che egli è un partigiano convinto della politica che l'Italia ha inaugurato nell'aprile 1915 e che è profondo conoscitore della cultura francese».

D. R.

La nostra guerra in cinematografo
a Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 11, notte.

In occasione del genetliaco di re Vittorio, una grande «matinée» di beneficenza è stata tenuta oggi in un teatro cinematografico di Regent Street. Il «matinée» era ad intiero beneficio della Croce Rossa Italiana, sezione di Londra. Venne proiettata la prima film ufficiale della nostra guerra, che sia giunta qui, quella sull'Adamello. Trovata mirabile e applaudita caldamente, essa servirà meglio per la nostra propaganda che ogni film libera anteriore. Assistevano, oltre alla principessa Cristiana e alle notabilità inglesi, il nostro ambasciatore con la marchesa Imperiali, il console generale con la marchesa Fuà di Bruno, il generale Marafini, il conte De La Feld e la miglior parte della nostra colonia. L'introito fu eccellente.

M. P.

Un piroscafo olandese
arrestato da due sottomarini tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 11, notte.

Si ha da Amsterdam che due sottomarini tedeschi arrestarono ed accompagnarono a Zeebrugge il vapore postale olandese *Koningin Regentes*, salpato ieri mattina da Flessinga alla volta dell'Inghilterra. Il vapore portava 80 passeggeri, di cui 31 inglesi e i rimanenti belgi o americani. I sottomarini erano stati preavvertiti da due idrovolanti che spiavano sulla rotta del vapore. E' la seconda volta che si verifica l'arresto di un postale olandese con perquisizione a Zeebrugge. La prima fu nel settembre scorso e i tedeschi fecero allora prigionieri sessantasette passeggeri, oltre la cattura dei sacchi postali.

M. P.

Un nipote di Re Pietro
morto in seguito a ferite

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 11, notte.

I giornali viennesi recano che un nipote del Re Pietro, sottufficiale nell'esercito austriaco, è morto in un ospedale in seguito a ferite riportate sul fronte russo. Si tratta del figlio di una sorella del re Pietro che aveva sposato un austriaco di nome [illegible].

Commenti ai discorsi di Londra e Berlino

La stampa italiana

Roma, 11, sera.

Il *Giornale d'Italia* dedica un articolo editoriale ai discorsi di Asquith e Bethmann Hollweg. Nell'articolo è detto: «Il primo ministro inglese ha voluto colpire una assai visibile campagna menata in questi ultimi tempi dalla Germania, la quale ricerca avidamente la pace prima che giunga il momento in cui le sorti dell'impero siano irremissibilmente compromesse. Il signor Asquith ha eloquentemente rivendicato la purezza degli intendimenti dell'Inghilterra, dimostrando l'artificiosità della campagna di denigrazione che la Germania fa fare contro di essa, non soltanto nei paesi belligeranti, ma anche nei paesi neutrali e in tutto il mondo. Questa propaganda tedesca, fatta con tutti i mezzi, ha assunto proporzioni fantastiche, specialmente da quando il Governo di Berlino, ricercando invano la pace, tende a far credere all'opinione mondiale che la colpa della prosecuzione del conflitto spetta agli Alleati in genere e alla Gran Bretagna in ispecie. Il primo ministro inglese ha risposto molto bene, dimostrando gli sforzi, i sacrifici e le fatiche che compie anche l'Inghilterra per il trionfo non soltanto della propria causa, ma anche della causa di tutti gli Alleati. La difesa del signor Asquith contro l'accusa di sfruttamento dei compagni d'armi rivolta all'Inghilterra è stata veramente efficace».

Passando al discorso di Bethmann Hollweg, il *Giornale d'Italia* osserva: «La novità del discorso Bethmann Hollweg consiste nel tentativo di dimostrare che se la Russia si ribellò fieramente alla prepotenza austriaca e se la Francia si mantenne lealmente fedele alla alleata Russia, ciò si dovette all'Inghilterra. Anche questo è uno degli espedienti con il quale i tedeschi cercano di riversare sugli inglesi, i perfidi cugini, la responsabilità della tragedia europea. Chi conosce il retroscena diplomatico di quegli angosciosi giorni della fine di luglio e dei primi di agosto 1914, sa invece che l'Inghilterra esitò fino all'ultimo momento a lanciarsi nella mischia e perdette anzi un tempo prezioso. Vi è chi fondatamente sostiene che se il Gabinetto di Londra avesse immediatamente fatto sapere al Gabinetto di Berlino che l'Inghilterra era pronta a sostenere con le armi in pugno la Francia e la Russia, forse, all'ultima ora, Guglielmo II avrebbe fatto un passo indietro. Se il Re d'Inghilterra avesse subito telegrafato al signor Poincaré: «Son con voi», forse il tragico conflitto non sarebbe avvenuto. Basti ricordare questo precedente per dimostrare che la tesi del Cancelliere tedesco, essere cioè stata l'Inghilterra a spingere la Russia e la Francia alla resistenza, è basata sul falso. La verità è questa: che il Governo di Londra, composto di democratici e radicali pacifisti, in intimo accordo col Governo di Parigi, sostenne, durante le turbinose giornate succedute all'*ultimatum* austriaco, che si dovesse deferire la vertenza al giudizio del Tribunale dell'Aja o all'esame di una Conferenza internazionale. Gli sforzi fatti dagli inglesi e da noi per evitare il conflitto furono immani e vi fu anzi un momento in cui sembrò approdassero allo scopo. Ma fu precisamente la Germania, d'accordo con l'Austria, che rifiutò le proposte pacifiche. Si comprende bene perchè l'Inghilterra si sia poi decisa a combattere: essa non poteva, senza suicidarsi, lasciar compiere l'assoggettamento della Francia e della Russia. Ciò basta a dimostrare tutta l'artificiosità della campagna anti-inglese che vanno facendo i tedeschi, e della quale il discorso del Cancelliere costituisce uno degli episodi. Il pubblico italiano — conclude il *Giornale d'Italia* — farà bene a diffidare di certa anglofobia di nuovissimo modello con cui si cerca, anche nel nostro Paese, di seminare diffidenza contro gli alleati britannici».

La stampa francese

Parigi, 11, sera.

Nel discorso di Bethmann Hollweg i giornali rilevano soprattutto la preoccupazione del Cancelliere di allontanare dalla Germania la responsabilità delle origini della guerra ed esprimono la persuasione che esso non convincerà nessuno, nè neutri nè alleati, poichè tutti i discorsi della terra non possono togliere al Kaiser ed ai suoi ministri la responsabilità di questo massacro, nulla potendo oscurare lo splendore della verità e cioè che la Germania volle la guerra e mobilizzò ed attaccò per la prima onde avere il vantaggio dell'aggressione. L'*Humanité* scrive: «Questa ripetizione ostinata, questo eterno ritorno sull'inesplicabile delitto commesso dalla Germania, questa insistenza [illegible] sempre respingendo, nonostante la evidenza dei fatti e dei documenti, la responsabilità dell'aggressione tedesca, costituiscono la terza edizione, molto aumentata, del discorso di Bethmann Hollweg. Il Cancelliere tenta di fare apparire innocente la Germania per continuare sempre più lentamente la guerra di conquista. Il *Journal* trova una manovra perfida questo gettare sull'Intesa il rimprovero dell'ambizione giustamente addebitato al pangermanesimo, mentre si lascia intendere che la Germania non cerca nessuna annessione, neppure quella del Belgio e scrive che questo modo di [illegible]. La tesi del Cancelliere è la tesi di una nazione che sente la disfatta. Bethmann Hollweg dimentica [illegible]. Gli alleati invece hanno fiducia nella vittoria e dicono apertamente ciò che hanno in animo di realizzare. I neutri giudicheranno».

La stampa tedesca

La Germania deve appoggiarsi alla sua spada

Zurigo, 11, notte.

Le impressioni [illegible] della stampa germanica del discorso di Bethmann [illegible] soddisfazione, benchè [illegible] che il Cancelliere [illegible] parlato delle garanzie necessarie ad occidente e si sia dichiarato contrario alla [illegible] del Belgio [illegible] la stampa [illegible] che il Governo [illegible] che renda [illegible] la impossibilità [illegible] inglese nel [illegible] responsabilità della guerra [illegible] scrive: «Il Cancelliere [illegible] «Noi dovremmo [illegible] accusati [illegible] E quindi deplorevole che il Cancelliere abbia dichiarato di voler rinunziare al Belgio. Da[illegible] del Cancelliere, quando parla di garanzie di pace dopo la guerra [illegible] una politica [illegible] [illegible] quella politica [illegible] sulla spada [illegible] la «Germania» [illegible] rilevare l'utilità [illegible] del bilancio [illegible] quadro [illegible] ai confini [illegible] dichiarazioni [illegible] sul Belgio [illegible] anche senza l'annessione [illegible] [illegible] l'idea che non è [illegible] dubitare [illegible]

sincerità, il giornale continua: «Possiamo sperare tuttavia che il discorso del Cancelliere contribuirà a disperdere le nubi di sfiducia che dominano gli altri nemici e darà una chiara visione della situazione ai popoli d'occidente. Noi non vogliamo nè un solo pezzo della Francia nè del Belgio. Che cosa ne dicono i socialisti francesi?». Infine, il giornale vede nel discorso un barlume per l'avvenire che seguirà a questo terribile periodo. «Noi tutti, aggiunge, pensiamo a quel giorno quando squilleranno le campane e le persone di tutti i paesi si abbracceranno per le vie. Penseremo allora ancora una volta a quelli che non ritornano più e quindi ci metteremo a lavorare per la grande opera».

Il «Berliner Tageblatt» approva integralmente il discorso e si occupa particolarmente delle informazioni date dal Cancelliere sulla genesi della guerra. La «Freisinnige Zeitung» invita l'Intesa ad esporre ora chiaramente gli scopi della guerra. La «Gazzetta di Francoforte» scrive che il discorso di Bethmann mentre conferma la decisione tedesca di difendere la patria sino all'estremo, annunzia anche la propensione della Germania di trattare colle altre Nazioni civili al fine di costituire, dopo la guerra, un accordo pacifico dei popoli. «Bethmann Hollweg — aggiunge, — parlò più ampiamente che mai. Le sue parole desteranno impressione, specialmente in Inghilterra; si dovrà notare come il Cancelliere abbia evitato di usare frasi aspre contro gli avversari. Il discorso di Bethmann fu un discorso pratico. La Germania esaminerà qualsiasi tentativo atto a sanare l'anarchia dell'Europa; se si tratterà d'un tentativo onesto, se l'Inghilterra vuole davvero una proficua azione collaboratrice della nostra, faccia proposte accettabili la prima delle quali è la libertà dei mari e la rinunzia degli scopi di guerra dell'Intesa che il Cancelliere annoverò. La Germania aspetta ora con curiosità la replica di Grey».

Uno dei punti del discorso di Bethmann Hollweg che aveva destato maggiore impressione innanzi alla Commissione del bilancio del Reichstag fu quello in cui il Cancelliere annunziò una istruzione russa del 1912 riguardante la mobilitazione che doveva andare in vigore allo scoppio della guerra attuale. La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» pubblica oggi il testo di questa istruzione datata il 30 settembre 1912 e segnalata come urgente e segreta. L'istruzione, diretta dal Capo di Stato Maggiore di Varsavia al comandante del 6.o Corpo d'esercito, dice: «Rilaciamo le istruzioni date precedentemente riguardo alla parte operativa e comunichiamo per ordine del comandante delle truppe i seguenti criteri direttivi. Da parte altissima è stato ordinato che la proclamazione della mobilitazione equivalga alla proclamazione di guerra contro la Germania. L'esercito tedesco, in piena efficienza bellica, può compiere la sua avanzata nella zona dei laghi Masuriani 13 giorni dopo proclamata la mobilitazione. Tutti i Corpi avanzati dell'esercito possono varcare il confine dopo 10 giorni dalla mobilitazione. Le forze armate russe saranno ripartite in alcuni eserciti i quali saranno anzitutto destinati ad operare simultaneamente contro la Germania come contro l'Austria. Gli eserciti precedentemente destinati alle operazioni contro la Germania saranno costituiti antecedentemente. Il secondo esercito, al quale appartiene il sesto Corpo, farà parte dei gruppi di eserciti del fronte nord-occidentale. Lo Stato Maggiore del comandante supremo del secondo esercito si troverà sin dal settimo giorno dopo la mobilitazione a Varsavia, quindi a Wolkowysk. Il compito delle truppe del fronte nord-occidentale dopo compiuto il concentramento, consisterà nell'avanzare contro le forze armate della Germania, allo scopo di portare la guerra nel territorio tedesco. Il compito del secondo esercito è, particolarmente, di coprire la mobilitazione e il concentramento generale degli eserciti russi. La zona di Grodno deve essere mantenuta. L'esercito in ogni caso adempirà a questo compito. Il secondo esercito si radunerà sul fronte Sopockinie-Lomza». Questo l'ordine pubblicato che in realtà non dimostra altro se non che i russi prevedevano la mossa tedesca e cercavano di parare il colpo che, in caso di guerra, l'esercito tedesco avrebbe tentato di dare contro la Russia.

Commenti tedeschi al discorso di Asquith

Zurigo, 11, notte.

I giornali tedeschi commentano il discorso pronunciato da Asquith al Guild Hall. Le «Muenchener Neueste Nachrichten» dopo aver detto come il discorso pronunziato questa volta da Asquith sia stato [illegible], negano che le voci di pace separata siano partite dalla Germania, anzi quelle voci furono diffuse invariate in Russia. «E' falso, — aggiunge, — che la propaganda tedesca lavori sull'opinione pubblica dei paesi neutrali; è falso che in Germania si affermi che l'Inghilterra è incurante dei suoi alleati, anzi se il signor Asquith leggesse attentamente i giornali tedeschi saprebbe come essi dicono ogni giorno con rara concordia che l'Inghilterra si trova alla testa della coalizione dei nostri nemici e come essa approfitti dei suoi alleati. Il signor Asquith conclude che la pace futura deve essere costituita su una salda base e contenere delle garanzie di libertà per il mondo. E' una affermazione questa che i tedeschi hanno spesso fatto. Ma i tedeschi, per la pace del mondo non intendono la vita dei popoli sotto l'amministrazione poliziesca inglese, bensì il diritto dei popoli di decidere liberamente della loro sorte e di poter sviluppare senza impaccio le loro energie vitali per terra e per mare». Le «Leipziger Neueste Nachrichten» scrivono che se le chiacchiere e le minaccie fossero fatti, Asquith e Grey avrebbero da lungo tempo vinto, giacchè in questo campo l'Inghilterra si è dimostrata invincibile. Anche questo giornale insegna alla necessità della proclamazione dopo la guerra della libertà dei mari.

Koerber ritiene impossibile aprire il Parlamento entro quest'anno

Preoccupazioni per l'atteggiamento degli czechi e dei ruteni

Zurigo, 11, notte.

Il presidente dei ministri austriaco, Koerber, ebbe un lungo colloquio coi due presidenti del Parlamento austriaco, i quali espressero i desideri dei partiti per la riconvocazione delle Camere. Koerber rispose che il Governo sta occupandosi soprattutto del problema degli approvvigionamenti della popolazione. Poi penserà alla riconvocazione del Parlamento. Bisogna provvedere a negoziare coi partiti onde assicurare che il Parlamento potrà proseguire serenamente i suoi lavori. Anche se questi negoziati potessero cominciare tra breve, è impossibile, avrebbe detto Koerber, che il Parlamento possa aprirsi prima del marzo del prossimo anno. Della sua opinione sono anche i circoli politici viennesi. Si avrebbe però prima di allora una breve sessione per eleggere i delegati e abrogare i bilanci, quindi la sessione potrebbe essere interrotta. Fra breve correrebbero nuovi negoziati fra il Governo e i partiti circa il programma di una sessione più lunga.

Ad ogni modo, il periodo elettivo che scade nel 1917 sarebbe prolungato. Queste le informazioni di fonte ufficiosa. In realtà si hanno preoccupazioni per l'atteggiamento degli czechi e dei ruteni che, dopo la promessa autonomia galiziana, hanno assunto un atteggiamento più deciso. I czechi [illegible] e hanno [illegible] del giorno, in cui si chiede [illegible] della finanza pubblica, che si [illegible] debiti e che si provveda a [illegible] dei debiti di guerra [illegible] di guerra e [illegible] di guerra. Un altro ordine del [illegible] chiede una più stretta unione politica ed economica colla Germania, la [illegible] del problema linguistico in A[illegible] e la convocazione del Parlamento.

Le discussioni segrete sulla questione polacca

Zurigo, 11, notte.

[illegible] Commissione [illegible] il discorso del Cancelliere [illegible] segrete [illegible] *Berliner Tageblatt* scrive che la discussione sulla Polonia è stata ampia e trinciante.

La rielezione di Wilson sicura

New York, 11, notte.

Wilson ha riportato 272 voti elettorali, Hughes 253. Sono ancora incerti i risultati degli Stati del Minnesota e del New Hampshire, che dispongono insieme di sedici voti, e non possono quindi cambiare i risultati dell'elezione. Wilson ottenne un numero di voti popolari superiore ad Hughes. Il totale dei voti popolari, compresi quelli delle donne, è di circa sedici milioni.

(Ag. Stefani).

"Trionfo personale"

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 11, notte.

Della rielezione di Wilson nessuno dubita più, sebbene manchino ancora i conteggi ufficiali, che usciranno nella settimana prossima. E' però quasi inconcepibile che questi possano alterare di molto la maggioranza di Wilson. Questa risulta oggi di tre o quattro soli Collegi elettorali, al disopra del minimum necessario, e anzichè una diminuzione gli ultimi conteggi apporteranno, con probabilità, qualche aumento. Le minaccie repubblicane di contestare l'elezione stanno placandosi. I magni organi di entrambi i partiti disdegnano di esibizioni di panni sporchi in generale. Il Comitato elettorale repubblicano, coll'approvazione di Hughes, ha posto ieri sera la questione nei termini seguenti: se i conteggi ufficiali che si termineranno lunedì nei due Stati di California e New-Hampshire non altereranno le risultanze annunciate dai wilsoniani in favore di Wilson, allora il partito repubblicano riconoscerà la rielezione del presidente, rinunciando ad ogni altra contestazione. Questo sembra indicare una certa voglia di farla finita in modo amichevole, ammettendo senza riserve la vittoria wilsoniana. Ad ogni buon fine, peraltro, la maggior parte dei giornali inglesi attendono per i loro definitivi commenti l'annuncio dei risultati definitivi: e conviene imitarli. Del resto la vittoria di Wilson si commenta da sè. Il soggetto si esaurisce dicendo che l'esito dell'elezione presidenziale mantiene in America lo *status quo*.

Il solo elemento nuovo è il trionfo personale che Wilson ha indubbiamente ottenuto alle urne, essendovisi accaparrato oltre un milione di voti in soprannumero di quelli raccolti nel 1912. Questo trionfo viene ammesso non solo dal *Daily Telegraph* e dal *Daily News*, qui a Londra nei loro commenti iniziali di oggi, ma altresì da un organo repubblicano accanito come la newyorkese *Tribune* nei suoi commenti di ieri. I corrispondenti inglesi frattanto ripetono da New York cose da noi già dette, e cioè che i tedesco-americani hanno votato divisi per entrambi i candidati; che la questione economica è stata il cardine della elezione e che per gli americani la pace rimane tutto.

M. P.

Romain Rolland e il premio Nobel

Un laconico telegramma da Stoccolma annuncia che l'Accademia Svedese (a cui Alfredo Nobel, il milionario arricchito nell'industria della dinamite, attribuì l'incarico di conferire i premi recanti il suo nome e destinati a premiare gli artisti e gli scienziati che con la loro opera avessero maggiormente meritato dell'idea pacifista) ha conferito a Romain Rolland il premio per l'anno 1915, e ad un poeta svedese, non troppo noto fuori della sua patria, Verner Heidenstam, quello dell'anno corrente.

Sebbene quest'ultimo nome giunga probabilmente ignoto alla maggior parte del pubblico europeo, è da credere che l'attribuzione dell'ultimo premio desterà assai meno scalpore che non quello del penultimo, per quanto il premiato sia un uomo la cui fama ha varcato da tempo e clamorosamente i confini della patria.

Se il premio Nobel fosse stato assegnato a Romain Rolland prima dello scoppio della guerra europea, è certo che la scelta avrebbe trovato in ogni paese un consentimento entusiastico. Un romanzo, un romanzo colossale per mole e singolarissimo per intenti e condotta, ricco di genialità e profondo di affetti e di idee, *Jean Christophe*, aveva alzato il suo autore d'un balzo sulla schiera dei letterati francesi, ne aveva fatto uno di quegli autori rarissimi la cui opera trascende i confini di una letteratura e di una nazione per rivolgersi all'universalità degli spiriti e dei cuori. Ma il premio oggi conferito veniva per la prima volta annunciato ora è un anno, a guerra, non solo scoppiata, ma da mesi aspramente combattuta. E in quei tre gravi mesi era accaduto un fatto nuovo. Unico tra i letterati del suo paese, Romain Rolland, lungi dallo schierarsi coi connazionali contro l'invasore, aveva scritto una serie di articoli, poi raccolti in un libro dal titolo suggestivo *Au dessus de la mêlée*, nei quali, dicendo di sollevarsi al disopra dei popoli contendenti, gettava la colpa della guerra non sul pangermanismo solo, ma su tutti i nazionalismi, ugualmente colpevoli ai suoi occhi dell'evento dal quale l'idea della fratellanza umana era stata barbaramente travolta e calpestata.

Non si può dire che in quel libro, che ebbe un lusinghiero esito editoriale (ne sono state stampate finora sessantamila copie) Romain Rolland sia stato sempre felicemente persuasivo. Parve a più d'uno dei suoi ammiratori che quel suo ampio ingegno non avesse saputo discendere dalle astrazioni dell'idea pura alla comprensione della tragica realtà in cui si dibatteva la sua patria. Gli argomenti da lui recati in appoggio della sua tesi non parvero sempre degni dell'acume del suo ingegno; taluni erano sofistici, ed altri addirittura ingenui. Se tali potevano apparire agli spiriti più sereni, essi giunsero naturalmente dolorosissimi alla massa francese. Gli articoli prima e il libro poi destarono nella stampa francese stupore, [illegible], ed anche vilipendi non degni di [illegible], ma spiegabili con l'eccitamento di un popolo che vedeva lo straniero [illegible] alle porte della sua capitale. Il Rolland, ritiratosi in Isvizzera a godersi [illegible] aria ancora respirabile in Europa, [illegible] dei francesi un [illegible] come il Loyson, ebbero per lui asprissime apostrofi. Egli, tacque, e a [illegible] il silenzio [illegible] L'annuncio della probabile designazione sua al premio Nobel per la pace, destò nuovo sdegno, e il clamore fu tale che l'Accademia Svedese ne fu così intimorita da sospendere il conferimento. A distanza di un anno essa è ritornata sulle sue risoluzioni e, superando le esitazioni, ha definitivamente assegnato il premio. E' facile prevedere che l'annunzio farà risorgere le invettive contro [illegible], e forse non contro l'uomo solo. Perchè per quanto si tratti di un'assegnazione scientifica e letteraria, non resta meno il fatto che in questo critico momento della [illegible] europea, una pubblica [illegible] da un paese che che si trova in una neutralità assai delicata e difficile [illegible] campi in contesa, abbia creduto [illegible] gli indugi e di passar sopra [illegible] per premiare la manifestazione [illegible] di un uomo che non è oscuro, ma [illegible] che non appartiene ad una nazione neutrale, ma anzi ad una di quelle più [illegible] impegnate nel conflitto.

e. t.

Nel genetliaco del Re

L'augurio di Roma

Il distintivo d'onore ai mutilati

Roma, 11, sera.

In occasione del genetliaco del Re il prosindaco di Roma Galassi inviò all'aiutante di campo del Re, generale Brusati, il seguente telegramma: «Sui campi di battaglia dove l'esercito nazionale conferma eroicamente le sue tradizioni gloriose, giunga a Vostra Maestà in questo giorno caro all'Italia il saluto devoto di Roma che, interprete dell'animo della patria, si stringe al suo Re con tanta fede nel trionfo delle nostre armi e del nostro diritto». Firmato: Galassi.

Stamane all'ospedale del Quirinale, in occasione del genetliaco del Re, ha avuto luogo la solenne consegna dello speciale distintivo d'onore ai mutilati in seguito a ferite riportate in guerra. La consegna è stata fatta dalla Regina Elena che è stata acclamatissima dai soldati. Alla cerimonia sono intervenuti il luogotenente generale Duca Tommaso di Savoia, il ministro della guerra, il sottosegretario generale Alfieri, il presidente della Croce Rossa conte Della Somaglia, il comandante il Corpo d'armata generale Marini, il comandante la Divisione generale Reoli, il prefetto, l'assessore delegato per il sindaco, il maggiore Scafi comandante l'ospedale del Quirinale. Erano inoltre presenti rappresentanze di tutta la guarnigione di Roma con i colonnelli comandanti i vari reggimenti. Nell'atrio del Quirinale prestava servizio d'onore la musica degli allievi carabinieri. Alla cerimonia erano anche presenti i direttori dei vari istituti ove risiedono i mutilati ed altre autorità civili e militari, dame della Croce Rossa, parenti di mutilati.

E' anche stata fatta la distribuzione del distintivo di invalidità ai mutilati ricoverati a Villa Mirafiore, all'ospedale militare di via Montebello e ai ciechi accolti nell'istituto di rieducazione a villa Aldobrandini. Commovente e vibrante di amor patrio è riuscita la cerimonia all'ospedale di via Montebello. E' intervenuto il generale Strumia e i 140 mutilati sono fieramente sfilati dinanzi alle autorità mentre la musica evocava le più liete canzoni della nostra guerra. Quindi il generale Strumia ha pronunziato un elevato discorso esaltando le virtù militari e gli eroismi fatti di valore e la bellezza del sacrificio. Uno speciale encomio fu tributato al soldato calabrese Salvatore Strangio che ha pure conseguito la medaglia d'argento al valore per avere, da solo, catturato sei soldati austriaci. Lo Strangio rimase mutilato della mano destra mentre coraggiosamente stava deponendo un tubo di gelatina sotto un reticolato nemico.

Anche a Villa Mirafiore la consegna del distintivo consistente in una specie di medaglia su cui si legge «Mutilato di guerra» si è svolta solennemente. E' intervenuto il maggior generale Bernardi che pronunciò un patriottico discorso. Un premio speciale è stato concesso al sottotenente ferrarese Ferruccio Vetteri, cieco ad un occhio e mutilato di un braccio. Altre cerimonie si sono svolte all'ospedale di via S. Nicola da Tolentino, e Santa Maria ed al Massimo.

Il genetliaco del Re è stato solennizzato in tutte le città d'Italia con le commoventi e patriottiche cerimonie della distribuzione delle ricompense al valore militare ai reduci e alle famiglie dei caduti nella nostra guerra. Così a Venezia, a Firenze, a Napoli, a Bologna, ad Ancona, a Sassari, a Verona, a Bologna, a Perugia, ecc., e in tutte le città grandi e piccole del Piemonte.

A Venezia, altresì in San Marco, è stato cantato un *Te Deum* alla presenza di tutte le autorità civili e militari. Il sindaco conte Grimani ha così telegrafato al ministro della Real Casa: «In questo fausto giorno che accomuna tutta l'Italia, con commosso sentimento di reverenza e di gratitudine per l'Augusta persona del suo primo soldato, Venezia fervidamente augura che l'amato Sovrano possa per lunga serie di anni guidare la Patria tutta redenta a quegli alti destini cui è chiamata dalle virtù del suo Re, dall'eroismo e dai generosi sacrifici dei suoi figli».

Gli auguri dei Sovrani d'Inghilterra

Londra, 11, notte.

In occasione del genetliaco del Re d'Italia il Maestro di Cerimonie di re Giorgio si recò all'Ambasciata d'Italia a porgere all'ambasciatore felicitazioni in nome del Re e della Regina. (Ag. Stefani).

Le tragedie del Belgio invaso

Particolari sui nuovi soprusi tedeschi

Parigi, 11, notte.

Le deportazioni in massa di cittadini belgi tra i 18 e i 40 anni, organizzate dai tedeschi, assumono un carattere veramente tragico. Si direbbe che gli invasori si siano proposto di vuotare il paese di tutti gli elementi validi. La barbara politica, che apertamente viola il diritto delle genti e le convenzioni dell'Aja, contrasta apertamente col tono delle dichiarazioni di Bethmann Hollweg fatte al Reichstag l'altro ieri. Le deportazioni si sono estese ora a tutte le provincie del Belgio. I tedeschi costrinsero i borgomastri a consegnare loro le liste elettorali su cui comparivano una caterva di deportabili. Alcuni borgomastri che si rifiutarono di obbedire vennero arrestati. Il luogo di concentrazione dei deportati è Anversa. Migliaia di belgi cercano scampo colla fuga in Olanda. I minatori di Genck, nel Limburgo, furono costretti a firmare una dichiarazione con cui si impegnano di partire per la Germania al primo segnale. Torbidi sanguinosi sono avvenuti a Bruxelles, ma mancano i particolari, perchè la città è isolata. Non si può più nè uscirne nè entrarvi.

D. R.

Un ministro di Stato belga traversa la Manica in areoplano

Parigi, 10, notte.

Il *Journal des Débats* ha da Le Havre: «Il ministro di Stato belga Vandervelde, che si trovava a Folkestone, ieri l'altro, non potendo imbarcarsi sul piroscafo per Boulogne, che aveva ritardato la sua partenza, chiese ed ottenne l'autorizzazione di traversare la Manica in areoplano. La traversata fu compiuta felicemente. Vandervelde, latore del corriere del Re, prese terra a Calais, donde si recò poi a Le Havre per ferrovia.

La piena dei fiumi nella valle padana in diminuzione

Roma, 11, notte.

Notizie pervenute dagli Osservatori idrometrici dell'Alta Italia segnalano che ovunque le [illegible] piene [illegible] A Modena [illegible] di S. Giacomo fu [illegible] dalle 7.30 alle 18 di ieri. Nessun danno. A Verona la piena del torrente [illegible] la notte [illegible] A Mantova la piena del Po si trova nel secondo [illegible] la difesa perimetrale della città. A [illegible] un massimo di metri [illegible] In parecchie [illegible] hanno cominciato gradatamente [illegible] Nelle campagne non si deplorano [illegible] Sono stati [illegible] la diminuzione degli [illegible] Rami Alto ed Ela avevano anche essi [illegible] diminuzione [illegible]

Tre guardie campestri uccise da bracconieri

Pisa, 11, notte

Nella tenuta Migliarino, di proprietà del duca Salviati, [illegible] un fatto gravissimo [illegible] Verso [illegible] le guardie della tenuta, [illegible] dovevano perlustrare la macchia. Ancora non si hanno particolari del come si sia svolto questo dramma. Questa mattina per tempo, non vedendo tornare tre guardie, [illegible] macchia con altri si mise alla ricerca dei mancanti. Essi sono: Cioni Emanuele, ammogliato con due bambini; Dani Pietro, vedovo con sei figli e Strufaldi Giuseppe, ammogliato. Le tre guardie vennero trovate morte una accanto all'altra, colpite da vari colpi d'arma da fuoco in località Montioni, tra [illegible] e Poggio Grasso.

Bollettino Militare

Roma, 11, notte.

Il *Bollettino Militare* uscito quest'oggi, reca le seguenti disposizioni:

Promozioni per merito di guerra

Tenenti di complemento di fanteria nominati tenenti in servizio attivo: Psaro Rodolfo, distretto Brescia, 77 fanteria; Freda Giovanni, distretto Avellino, 75 fanteria.

Tenente di complemento d'artiglieria nominato tenente in servizio attivo permanente: Zani Pietro, distretto Brescia, reggimento artiglieria campagna Verona (8).

Sottotenenti di complemento di fanteria nominati sottotenenti in servizio attivo: Guglielmina Giovanni Battista, distretto Messina, [illegible] fanteria; Piacentini Piacentino, distretto Roma, deposito fanteria Roma [illegible]; Conico Gio. Batta, distretto Vicenza, 7 alpini; Cavaliere Giuseppe, distretto Torino, deposito fanteria Arezzo; Ravagli Angelo, distretto Roma, 2 bersaglieri, [illegible] battaglione ciclisti; Avolio Carlo, distretto Siracusa, deposito fanteria Alessandria C. O.; Avenia Francesco, deposito Alessandria C.; Giovannelli Enrico, id. Aquila, 12 fanteria; Viviani Gaetano, id. Bologna, deposito fanteria Bologna; Paolelli Antonio, id. Bologna 51 fanteria; Rosa Pasquale, id. Brescia, 77 fanteria; Montgomerio Neilson Alberto, di Ivrea, 54 fanteria; Colpi Francesco, id. Spoleto 5 fanteria; Balassone Angelo, id. Sulmona, deposito fanteria di Aquila.

Sottotenenti di complemento di artiglieria nominati sottotenenti in servizio attivo permanente: Criscuoli Benedetto, deposito Scuola bombardieri; Hentzen Eugenio, id. id.

Maresciallo di fanteria nominato sottotenente in servizio attivo: Amendola Luigi, deposito fanteria Alessandria C.

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Andreoni maggiore generale collocato a riposo inscritto nella riserva e nominato ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro; Gentile id. id. considerato a sua domanda agli effetti dell'avanzamento come collocato in congedo e promosso tenente generale; Bernardoni id. id. a disposizione in soprannumero collocato in aspettativa; Bostagno id. id. e Sanlorenzo id. id. in aspettativa, collocati in posizione ausiliaria; Facelli id. id. e Borso id. id. collocati a disposizione; Paolini maggiore generale a disposizione e Roffi id. id. cessano di essere a disposizione e rientrano in organico; Villanis id. id. cessa di essere a disposizione.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Gilbert de Winckels tenente colonnello nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Tonelli, Tua, Dalligi, Argentero, Scafa, Vitale, Iona, Pirzio Biroli, Michelesi, Balsamo Crivelli, Scimeca, Caberti.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Geaffner maggiore Legione Ancona destinato divisione Pesaro; Bosio capitano id. allievi trasferito Legione Genova e nominato aiutante maggiore in primo; Perino id. id. Messina id. a disposizione Legione Torino; Pulejo id. id. Bari id. Legione Catanzaro e nominato aiutante maggiore in primo; Costa id. id. Palermo id. compagnia Messina interna Legione Messina; Campeoni id. id. Roma id. id. Caltanissetta id. Palermo; Fanelli id. addetto Comando generale dell'arma id. id. Massa id. Firenze; Caycela id. Legione Ancona id. id. Aquila id. Roma; Pecchè id. id. Roma destinato a disposizione Legione Roma; Ghignone id. id. Torino trasferito compagnia Mestre Legione Verona; Poverilli id. id. Ancona destinato compagnia Pesaro id. Ancona; Bavarese id. id. Roma trasferito id. Ariano di Puglia id. Napoli; Piero id. id. Napoli id. Maestri id. Bari; Scopelliti tenente id. Palermo Tenenza Porta Pia (Roma) id. Roma; Orienti id. id. Milano nominato aiutante maggiore in seconda id. Milano; Cassarino id. id. allievi id. tenenza Porto Maurizio id. Torino; Villa id. id. Torino id. a disposizione id. Genova.

ARMA DI FANTERIA

I seguenti tenenti colonnelli del Corpo di Stato Maggiore sono promossi al grado di colonnello nell'arma di fanteria: Bassignano, Fornari, Pezzana, Bobbio, Cantini, Mercalli.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli con destinazione per ognuno a lato indicata: Rossi 61 fanteria, nominato comandante id fanteria; Miravello, deposito fanteria Milano, id. comandante reggimento deposito fanteria Milano; Amendolagine, id. id. Foggia, id. id. id. Foggia; Cassola, deposito bersaglieri Livorno, id. id. id. bersaglieri Livorno; Ferrari, 60 fanteria, collocato a disposizione del Ministero della guerra; Gonfalieri, deposito fanteria Arezzo, nominato comandante di reggimento al deposito di fanteria in Arezzo; Bellini Belleschi, 15 fanteria, id. comandante 16 fanteria; De Vita, 1.o bersaglieri, collocato a disposizione del Ministero della guerra; Capra, deposito fanteria Padova, id. id. id.; Gilardi, id. id. Trapani, nominato comandante 10 fanteria; Fiori, deposito fanteria Genova, id. comandante reggimento fanteria; Valerio Papa, 42 fanteria, id. comandante 42 fanteria; Serrao, 85 id., collocato a disposizione del Ministero della guerra; Trionfi, 74 id., nominato comandante 36 fanteria; Pierozzi, deposito fanteria Como, id. id. 78; Tiby, 77 fanteria, collocato a disposizione del Ministero della guerra; Donaudi, 43 id. id.; Cevellera, 36 id. id.; Gatuoldi, deposito fanteria Caserta, id. id.; Accetella, deposito fanteria Parma S. O., nominato comandante reggimento deposito fanteria Parma S. O.; Micelli, 73 fanteria, id. comandante 72 fanteria; Bonchi, 1.o alpini, id. id. 1.o alpini; Melina, deposito fanteria Livorno, id. comandante reggimento deposito fanteria Livorno; Vivona, 54 fanteria, id. comandante 54 fanteria; Testa Fochi, 6.o bersaglieri, id. comandante reggimento deposito fanteria Aquila; Gabrielli, deposito fanteria Mantova, id. comandante reggimento deposito fanteria Mantova; Nascimbene, id. id. Caserta, collocato a disposizione Ministero guerra; Dovis, id. id. Padova, nominato comandante reggimento deposito fanteria Messina; Dogliotti, aiutante di campo di S. M. il Re, collocato a disposizione del Ministero della guerra; Fasolis, deposito fanteria di Bari, nominato comandante 35 fanteria.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli: Lefevre, in aspettativa ad Alessandria; Lechiare tenente colonnello in aspettativa a Siena richiamato in servizio deposito 87 fanteria.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: De Marte, 44 fant.; Primiceri deposito 18 fant.; Turco, deposito 2 granat.; Di Giovanni, 75 fant.; Bruni 9 fant.; Scavone dep. fant. Ravenna; Zampony 2 bers.; Tedeschi 61 fant.; Ferraris dep. fant.; Peppi id. id. Massa; Bianchi 87 fant.; Mantellini 47 id.; Grandelli 7 alpini; Clementi 82 fant.; Contoni 5 alpini; Scappucci 2 granatieri; Corcignani 57 fant.; Divona 80; Ferreroli dep. fant.; Varese; Aumiller 80 fant.; Alberti e Visconti dep. fant. Catanzaro; Profit 1 alpini; Gargano 9 fant.; Badarelli [illegible] fant. Lecce; Rametto 7 fant.; Paris 71. Pizio 22; Valentini 1; Libertini applicato Ministero Guerra; Cabini 12 fant.; Di Sacco 63; Palmieri 70; Ienzili 8; Castelfranco dep. fant. Massa; Oliveri 92 fant.; Della Noce dep. fant. Alessandria; Cozzano id. id. Potenza; Marelli 11 bers.; Sillavengo 92 fant.; Cherici dep. fant. Bari; Poggi 14 fant.; Palmisani dep. fant. Pisa; Scaltritti 57 fant.; Pacelli 10; Mattinazzinghi; Yarrough applicato Ministero Guerra; Sciaia 84 fant.; Alberti 26; Gallo 78; Vecchi 23; Cancialini deposito fant. Rovigo; Bocchi 25 fant.; Frau 8 bers.; Sabatti 32 fant.; Tafani dep. 67 fant.; Francoria 71 fanteria; Boucher 34; Mauliaoca deposito fant. Perugia; Spalleci 96 fant.; Vinai 11 Corpo truppe coloniali Somalia; Ferrari 12 fant.; Nicosia id. id. id. Somalia; Avenati maggiore dep. fant. Parma promosso tenente colonnello per merito eccezionale; Lani id. in aspettativa a Roma, richiamato in servizio 57 fant.; De Marini id. dep. 45 fant., cessa dalla contromandata posizione ed è destinato 45 fanteria; Goy capitano in aspettativa a Torino richiamato in servizio deposito fant. Torino; Aberghini Mattoni id. in aspettativa a Bologna richiamato in servizio deposito 35 fanteria; Castiliana sottotenente 20 fant. promosso tenente.

Barsi tenente colonnello 2 granatieri trasferito 59 fanteria; Cardelli id. 70 fanteria id. 75; Maestri id. 94 id. 60; Calabano id. 20 id. deposito fant. Catanzaro; Cora id. deposito fanteria Bari id. 56 fant.; Scappucci id. 2 granat. id. 76; Parughi maggiore 1 bers. id. deposito fanteria Bari; Tappi id. 1 fant. id. id. Messina; Forti id. 47 id. 78 fant.; Penzi id. deposito fanteria Napoli comandato alla Scuola di Caserta; De Campo id. 57 fant. id. distretto Monza; De Feis capitano deposito fant. Lecce trasferito 75 fant.; Paleologo id. 10 fant. id. 96; Boucher id. 74 id. 78; Bellabarba id. 27 id. 75; Fusco id. 23 id. 76; Traverso id. deposito fant. Novara id. 64; Gastaldi id. 91 fant. id. 61; Rossignoli id. 6 bers. id. 66; Cappelli id. 35 fant. id. deposito fant. Verona; Vinciforio id. 14 id. id. Piacenza; Sicini id. deposito fant. Salerno id. id. Ozieri; De Gaudi id. 4 fant. id. 40; Chinotto id. deposito fant. Arezzo comandato distretto Milano; Devo id. 40 fant. trasferito deposito fan. Bergamo; Infanti tenente 66 fant. id. 51 id.; Fissilli id. 12 id. deposito fant. Torino; Polito id. 19 id. 37 id.; Scozzari id. 3 deposito fanteria Palermo id. 75 fant.; Amadei sottotenente maestro direttore di Banda 73 fant. id. 50; Mantelli id. id. id. 37 id. 91.

Gabrielli capitano 4 bersaglieri, Guelpa id. 9 e Masola id. 5 trasferiti al R. Corpo delle truppe coloniali d'Eritrea; Trabbia id. 28 fant., De Stefano id. deposito fant. Palermo, Perni id. 15 Palermo, Aracino id. id. Napoli, Rossi id. 51 fant. e D'Andrea tenente id trasferiti al R. Corpo truppe coloniali d'Eritrea.

I seguenti ufficiali sono trasferiti nel R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea: Ferretti capitano 82 fanteria; Miramarco id. 9; Galli id. deposito 2 bers.; Di Lauro sottotenente deposito fanteria Avellino; Martano id. id. Salerno; Casiello capitano.

ARMA DI CAVALLERIA

Catanzaro; Santilli, colonnello comandante reggimento cavalleggeri di «Udine», esonerato dalla carica sopra indicata e collocato a disposizione e comandato al comando di Corpo d'armata territoriale di Palermo.

I seguenti ufficiali dell'arma di cavalleria sono promossi al grado superiore nell'arma stessa: Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Notarbartolo, direttore deposito allevamento cavalli di Persano; Villa, regg. lancieri di «Mantova»; Testi, id. «Piemonte Reale» cavalleria, che continuano come contro.

Primi capitani promossi maggiori: Pirzio Biroli, reggimento lancieri di «Mantova», continua come contro; Anselmi, id. cavalleggeri «Lucca», id. id.; Ciuntie, id. lancieri «Vittorio Emanuele II», id. id.; Bertolino, id. cavalleggeri di «Palermo», destinato reggimento cavalleggeri «Guido»; Carletti, id. «Piemonte Reale» cavalleria id. id. lancieri di «Mantova»; Castoldi, id. cavalleggeri di «Alessandria», continua come contro; Martorano, reggimento «Piemonte Reale» cavalleria id. id.; Russowebber, id. cavalleggeri di «Palermo», destinato reggimento cavalleggeri «Piacenza».

ARMA DI ARTIGLIERIA

I seguenti colonnelli nell'Arma di artiglieria sono esonerati dalla carica che attualmente ricoprono e collocati a disposizione: Pasqualino, comandante 36 artiglieria; De Angelis, direttore artiglieria Venezia; Pelli, comandante reggimento artiglieria da campagna Caserta.

I seguenti ufficiali di artiglieria (ruolo combattente e tecnico) e del Corpo di Stato maggiore sono promossi al grado superiore nell'Arma di artiglieria (ruolo combattente e tecnico) con la destinazione per ognuno indicata: Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Tricomi a disposizione (comandato battaglione aerostieri); Pesci, 25 artiglieria campagna comandato 26 art. campagna; Battaglia 36 id. id. (gruppo montagna) a disposizione; Ghezzi Perego a disposizione (comandato Direzione artiglieria Venezia); Greppi a disposizione comandato Comando Corpo Stato maggiore; Siracusa comando artiglieria campagna Bologna a disposizione; Mulingri di Bagno e 9 artiglieria campagna comandato Ispettorato costruzioni artiglieria id.; Del Pozzo 3 id. fortezza al Brandi 4 id. campagna; Tappi 1 id. pesante campale, comandato Accademia militare a disposizione, cessando di essere comandato come contro; Fredia d'Herbours, reggimento artiglieria campagna Pisa, comandato 36 artiglieria campagna; Torano 28 artiglieria campagna id. 29 id. id.; Seliemardi, regg. artiglieria montagna; Napoli a disposizione; Bonzani, Stato Maggiore a disposizione (comandato Comando Corpo Stato Maggiore); Marchesi 1 artiglieria montagna, comandato reggimento artiglieria campagna Pisa; Pierleoni, 30 id. campagna, a disposizione e comandato Comando Corpo Stato Maggiore; Castellani 2 artiglieria fortezza a disposizione; Luzzato 3 id. id. id.; Ginocchio 31 id. campagna comandato 31 art. camp.; Sierre regg. art. campagna Bologna comandato regg. art. camp. Bologna; Marelli Stato Maggiore a disposizione; Bagloni id. id. id.; Corsi 18 art. camp. id.; Avogadro di Collobiano 1 id. montagna; Durini, vice ispettore del servizio ippico Ministero della Guerra (incaricato) continua come contro; Luzzatto, Stato Maggiore a disposizione comandato Comando Corpo di Stato Maggiore; Boccacci id. id. id.; Fassini, Camossi, 1 artiglieria pesante campale a disposizione; Guidetti, Ago, Stato Maggiore, comandato regg. artiglieria campagna Caserta; Mola id. id.; Calcazno id. id. collocato a disposizione e comandato comando Corpo di Stato maggiore; Calchiopulo 9 artiglieria fortezza a disposizione.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Capuano comandato 27 artiglieria campagna; Casirola id. 8 id. id.; Gigante id. 1 id. fortezza; Bianco id. reggimento art. campagna Napoli; Mascarelli R. T. officina costruzioni artiglieria Torino; Brugoli comandato 17 art. campagna; Anderni id. 21 id. id.; Vassallo di Castiglione id. 6 id. fortezza destinato 19 art. campagna; Spano id. 3 id. id.; Caldarera R. T. laboratorio di precisione; Roifo comandato 3 art. montagna; Roiani 31 art. campagna.

Capitani promossi maggiori: Gambelli Stato Maggiore, Gamaleri id. id., Tortora id. id., Roux id. id., Stefani id. id. comandati Comando Corpo Stato Maggiore; Barbieri id. id. comandato Ministero guerra in servizio di Stato Maggiore; Fiastri sottotenente 8 art. fortezza promosso tenente continuando come contro.

I seguenti sottotenenti nell'arma di artiglieria sono promossi al grado di tenente nell'arma stessa continuando nell'attuale destinazione e servizio: Criscuoli 1 art. montagna; Cozzolino 13 id. campagna; Malagamba 13 id. id.; Nota 23 id. id.; Introna 3 id. fortezza.

Cecchi maggiore 2 art. montagna comandato Accademia militare; Lollini capitano 11 id. campagna trasferito [illegible] art. campagna; Festari tenente 29 id. id. id. 3 id. montagna; Monagatti id. 15 id. id. id. 3 id. id.; Ferrero Regis sottotenente 23 id. id. id. 1 id. campagna; Marazzi id. 13 id. id. id. 1 id. id.; Mascagna id. 13 id. id. id. 1 id. id.

RUOLO TECNICO.

I seguenti tenenti colonnelli di artiglieria (ruolo tecnico) sono promossi colonnelli: Fara Puggioni officina costruzioni di artiglieria di Torino addetto alle costruzioni artiglieria continuando come contro; Bassignana Arsenale costruzioni artiglieria Torino id. id.; Francone officina costruzioni artiglieria Genova comandato 3 art. fortezza id. id.; Sacco officina costruzioni art. Roma id. id.

ARMA DEL GENIO

I seguenti ufficiali del genio del Corpo di Stato Maggiore e del Corpo aeronautico militare sono promossi al grado superiore nell'arma del genio e con la destinazione per ognuno indicata:

Tenenti-colonnelli promossi colonnelli e collocati a disposizione: Dizzi, ispettore generale genio; Grassi, Direzione genio Firenze; Tomper, Direzione genio Torino; Petrucci, C. A. M., deposito aeronautico (comandato al Ministero della guerra); Gnini, 4 genio (comandato alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio); Alberti, Stato Maggiore; Sarti, Direzione genio Bologna; Vita Finzi, deposito aeronautico (aviatori), comandato al Ministero della Marina; Lavezzari, incaricato delle funzioni di direttore autonomo del genio a Taranto (Marina) — Gancia, maggiore, promosso tenente-colonnello 5 genio.

I seguenti ufficiali nell'arma del genio e del Corpo aeronautico militare (treno), avendo ultimato con successo l'esperimento teorico pratico residuo di appartenere alla specialità treno continuando nell'attuale destinazione e servizio: Schisa, tenente 1.o genio; Mirto, id. id. 3.o genio; Bergonzoschi, id. al 2.o id.; Laguardia, sottotenente al 2.o genio; Coronati, capitano, trasferito nell'arma di artiglieria.

Personale fortezze: Lusignani, capitano promosso maggiore e destinato Direzione artiglieria a Venezia.

Bissolati in zona di guerra

Roma, 11, notte.

L'on. Ministro Bissolati che aveva fissato per questa sera la sua partenza per la Francia deve invece recarsi di nuovo al nostro fronte. Egli partirà questa sera accompagnato dal suo capo di Gabinetto cav. Alessandri.

Cronaca Cittadina

Il nuovo appello

Ecco il manifesto del Sindaco alla cittadinanza per la «passeggiata» di Domenica prossima 19 Novembre:

Concittadini,

Sulle Alpi e sulla via di Trieste, più vicine alla meta, il nuovo inverno di guerra ritrova accresciute di potenza e di gloria le vittoriose Armate d'Italia. Per i nostri soldati ricomincia la lotta crudele contro il freddo assiderante nella gelida notte dell'alta montagna e nella terra nuda della trincea. Per i cittadini, che restano lontano dai penosi disagi e dai perigli del campo, ricomincia l'opera doverosa dell'Assistenza ai combattenti raccogliendo per essi con maggiore larghezza gli indumenti di lana.

Torinesi,

Al nostro appello dell'anno scorso, il 24 ottobre, rispondeste con magnifico slancio di carità e di patriottismo. Grande fu la lode che la città nostra si meritò per avere raccolto in una sola giornata tanta copia d'indumenti e tanti libri e tanto denaro. Ora a Torino è offerta un'altra occasione di superare se stessa nella sua alta fama di città disciplinata e generosa.

Domenica 19 NOVEMBRE ripasseranno dinanzi alle vostre case i carri che già ricolmaste di doni. Date nuovamente:

INDUMENTI DI LANA - Nuovi od usati, purchè in buono stato e subito utilizzabili; specialmente: calze, guanti, sciarpe, maglioni da ciclisti, panciere.

CARTA PER LO SCALDARANCIO - Pacchi di vecchi giornali.

LIBRI E RIVISTE VARIE - che interessino e ricreino i nostri soldati infermi negli ospedali e quelli che si riposano nella caserma o nell'accampamento.

OBLAZIONI IN DENARO - Per l'acquisto, a cura del Comitato, di altri indumenti nuovi.

Gli accordi già intervenuti con l'Intendenza militare, tutta tesoro dell'esperienza compiuta, assicurano che il recapito dei pacchi al fronte avverrà senza lentezze e senza disguidi: tutto perverrà, bene e presto, ai nostri soldati.

E sia per i nostri soldati grande e generoso il nuovo dono di Torino, perchè grande e generoso è il sacrificio di chi combatte per dar vita nuova all'Italia!

La gara tra gli industriali

Agli Stabilimenti ausiliari, che lavorano per la guerra, il Sindaco ha mandato una lettera, in cui, ricordata la passeggiata dell'anno scorso, è detto:

«Questa volta il Comitato organizzatore sopratutto si preoccupa di raccogliere, coi libri e colla carta per lo scaldarancio, solo quegli indumenti di lana che possono venire subito utilizzati dai soldati, onde non accumulare oggetti od effetti di vestiario inservibili, perciò tutte le offerte in denaro che daranno modo al Comitato di acquistare lana nuova, riusciranno più che mai gradite e preziose.

«A tale fine per raccogliere la somma maggiore destinata a comprare indumenti nuovi di lana, il Municipio, il Comitato di Preparazione e l'Associazione della Stampa si rivolgono anzitutto, prima ancora che ai passanti, a quelle Ditte e Case Industriali e Commerciali di Torino che danno tanto contributo di lavoro e di produzione alla guerra Nazionale e che sono perciò in grado di aprire, anche in questa occasione, una nobilissima gara di generosità e di patriottismo offrendo le somme più cospicue per la lana ai soldati. Gli stabilimenti ausiliari della nostra città hanno già dato molto alla beneficenza di guerra, ma poichè gli alti compiti della carità patriottica e della solidarietà civile non danno tregua alla generosità dei cittadini e delle aziende, è certo che quanto fu già da ognuno offerto non sarà che di stimolo a dare anche di più questa volta.

«E' un'altra pagina, questa aperta alla industria torinese nel libro d'oro della beneficenza e del patriottismo: i nomi e le somme che in essa compariranno saranno pubblicati sui giornali cittadini a maggior titolo di onore.

«Noi confidiamo che anche lo stabilimento diretto dalla S. V. vorrà acquistarsi il nuovo titolo di benemerenza per la lana ai soldati, e in tale fiducia ci è grato porgerle distinti saluti e ringraziamenti.

N. B. — Le offerte in denaro si ricevono presso la Tesoreria Municipale».

Or non v'è dubbio che quest'ultima iniziativa del Comitato organizzatore della «passeggiata» municipale, darà un considerevole risultato benefico: l'invito del Sindaco agli stabilimenti ausiliari apre infatti una nobile gara di generosità fra Ditte industriali e commerciali che si trovano nelle condizioni più favorevoli per dare il buon esempio a tutta la cittadinanza. La quale, dopo il mirabile successo della prima raccolta di lana e libri per i soldati, non ha da imitare che se stessa. Per superarsi, beninteso; per offrire ai nostri soldati un beneficio anche maggiore dell'altra volta, col dare solo indumenti di lana — nuovi od usati — effettivamente utili al fronte, non capi di vestiario difficilmente usabili o che richiedano lavori di adattamento e di trasformazione; col dare molti buoni libri e carta per lo scaldarancio; col fare soprattutto oblazioni in denaro che mettano a disposizione del Comitato una somma considerevole per l'acquisto di indumenti nuovi, confezionati appositamente per i soldati.

Un appello ai librai

Se la raccolta della lana e del denaro per acquistarla costituisce lo scopo precipuo della «passeggiata», non meno raccomandata è l'offerta dei libri. Quante migliaia di volumi furono raccolti il 24 ottobre dell'anno scorso? L'Istituto delle Bibliotechine per i Soldati ne ebbe in consegna una quantità enorme. Ma, come già avemmo occasione di rilevare, la quantità fu a scapito della qualità. Troppi libri noiosi, troppi volumi inutili! Dar via i libri che non si leggono, che ingombrano gli scaffali del proprio studio, è generosità assai facile. Bisogna riflettere che questi libri sono destinati sopratutto ai soldati infermi negli ospedali e che per essi occorrono letture attraenti, piacevoli, anche istruttive, ma non sonnifere. Se ogni cittadino che ha libri in casa ne darà anche uno solo, ma interessante, divertente, egli farà opera più buona che regalandone dieci presi a caso, senza alcun criterio di leggibilità da parte dei soldati, tanto per fare il pacco più grosso. Ma è anche vero che non tutte le famiglie dispongono di libri piacevoli, in più copie, così da potersene facilmente disfare di una; nè si può pretendere che i nostri ragazzi si privino dei cari libri che li divertono, di «Pinocchio» e di Verne, dei «Tre Moschettieri» e dei volumi di fiabe, per indicare i generi più desiderati dai nostri soldati. Ognuno darà il libro o i libri migliori che può senza fare vuoti troppo incresciosi nella propria biblioteca; ma per avere volumi adatti ai soldati, per avere moltissime copie di quei non molti libri che l'universale fama consacra al diletto di tutti, conviene fare un appello particolare ai librai di Torino. Ogni libraio, se anche non è editore, ha relazioni dirette con Case editrici che debbono la propria fortuna a qualcuno di questi libri famosi d'amena letteratura: dal De Amicis al Collodi, dal Verne e dal Salgari al Dumas, i buoni romanzi d'avventure di viaggio o a fondo storico, le raccolte di racconti fantastici, di novelle comiche, i libri di strenna. Dia ogni libraio un certo numero di copie del libro di cui può disporre più agevolmente in questi generi di letture, e sarà così assicurata, nella congerie dei volumi offerti dalla cittadinanza, una sufficiente quantità di edizioni veramente utili per i nostri soldati.

Il Concerto per la Casa del Soldato al Vittorio Emanuele

Alla sunnunciata serata si poteva augurare un pubblico più numeroso: non certo un successo migliore. Le gallerie e la platea, animate, ma non affollate, i posti distinti, segnati da troppi vuoti, manifestarono tutto il loro compiacimento con applausi fervidi ad ogni esecutore, convertendo anche troppo spesso il plauso in richieste indiscrete di bis, delle quali non terremo conto, anche perchè non sempre giovarono alla bellezza dell'esecuzione.

Il concerto era a beneficio della Casa del Soldato. E dalla serata già emanava un senso di gentilezza e di commozione vedendo succedersi sul palcoscenico le divise grigio verdi, cui corrispondeva il grigio verde della massa orchestrale, simbolo magnifico e delicato d'un'anima sola, d'un solo desiderio di bene, d'una corrispondenza intima e profonda di sentimenti tra i lontani, fieramente combattenti col nome d'Italia sulle labbra e nei cuori, ed i nostri, lieti di dare aiuto e fatiche per essi, qualunque sia l'istituzione provvida, che richieda l'opera loro.

Di soldati la Banda — quella del 52.o fanteria — di soldati quasi per intero l'orchestra; colla divisa di soldato il Gollino, il Perino, il Dalumi, il Steinberghi, Pallade ed Apollo non potevano procedere di migliore accordo.

Ma ecco altresì la nota gentile della femminilità. Ed ecco il sorriso d'una giovinezza ridente non più di promesse, ma di effettivo e di indiscutibile valore: Maria Ferri e Ferruccio Negrelli. Il giovanissimo pianista fu nel secondo concerto per piano ed orchestra del Saint-Saëns semplicemente delizioso. Ed uso questa parola perchè essa mi sembra la meglio corrispondente alle qualità, di cui egli diede prova ieri sera. Gli mancò infatti quel vigore, che non potremmo ancora chiedere all'età, ma che è pure necessario in questo genere di musica. Così spesso la parte pianistica naufraga sopraffatta dalle sonorità orchestrali, nè sempre per eccesso di queste. Per contro quanta bellezza, quanta limpidità, quanta sicurezza negli agilità! quale possesso della tastiera! quanta delicatezza di tocco! quale calma nell'affrontare le difficoltà più ardue! Il secondo tempo fu, ad esempio, un piccolo miracolo di grazia, di leggerezza, di colore.

Il maestro Storaci dirigendo l'orchestra in un genere così difficile ottenne l'ottenibile con poche prove. E diede ampia prova del suo valore come direttore della Banda. Colore, fusione, buon insieme provocarono nutriti e ben dovuti applausi a lui ed a' suoi compagni. Maria Luisa Ferri cantò squisitamente. Non volle ricercare alcun facile effetto: parve anche talora un po' fredda. Ma artista essa si rivelò veramente. Ed è l'essenziale. Il Dalumi potè far valere tutte le qualità di tenore, che il pubblico altre volte bene apprezzò in lui. La voce, bella soprattutto nelle note medie e basse, ricca di risorse ed anche di artifici, conquistò il pubblico. E così fu per il Perino. L'intelligente fervore nell'espressione drammatica, la voce bella, vigorosa, di facile emissione procurarono a lui un piccolo trionfo. E riso ed applausi per la dizione garbata e brillante suscitò il Steinberghi, recitando alcune argute poesie di Trilussa.

Il teatro era splendidamente illuminato, ed il palcoscenico ricco di fiori. E gentile tributo di fiori ebbe Maria Luisa Ferri.

L'opera del "posto di conforto" per i soldati a Porta Nuova

La presidente del Comitato per il «Posto di conforto» per soldati malati e feriti di passaggio a Porta Nuova, signora Giulia Bornozzo F. Ferris ha presentato ieri alle dame della benemerita istituzione un resoconto generale della gestione dell'opera dal 1.o giugno 1915 al 31 ottobre 1916. Passarono dal «Posto di conforto» 15.076 soldati a cui furono distribuiti caffè, latte, brodo, minestra, carne, uova, verdura, pane e vino, oltre a quelle superfluità gentili che lasciano un grato ricordo nell'animo dei passanti, frutta, dolci, sigarette, cartoline, opuscoli, ecc. Le entrate furono di L. 23.100 computandovi L. 12.331 date dal Ministero della Guerra: le uscite di L. 19.123. Ora se si toglie l'offerta della Società Navigazione Alta Italia di L. 3000, a tutto provvidero le signore del Comitato con quote individuali, doni, vendita di cartoline e sopratutto coll'opera personale di bene intesa economia nelle loro mansioni. E poichè il fondo va assottigliandosi pel crescente passaggio, le convenute, unanimi, raccolsero seduta stante L. 350 pei loro protetti malati o feriti. Nè poteva l'augurio al Sovrano essere ieri estrinsecato in modo più nobile e gentile.

Colonie alpine e marine per i fanciulli poveri

Si è tenuta la consueta assemblea generale delle Colonie alpine e marine. Il presidente comm. Vicari riferì sommariamente sull'opera altamente e patriotticamente benefica quest'anno svolta con maggiore intensità dall'istituzione a pro dei figli dei nostri valorosi soldati. Si addivenne quindi alle nomine dei membri del Consiglio di amministrazione. Il presidente pose in rilievo le benemerenze degli amministratori dimissionari senatore Foà e dott. cav. Bilotti, da cui dopo lunghi anni l'istituzione era dolente di separarsi. Riuscirono quindi eletti all'unanimità il sen. dott. Pescarolo, il cav. rag. Gerardo Gobbi, assessore comunale, ed il dott. cav. Giaccone. Il risultato della votazione fu accolto dalla numerosa assemblea con vivi applausi significanti l'aspettazione ed il compiacimento che nuove e feconde energie contribuiscano al sempre maggiore incremento dell'istituzione che nella forma più moderna e più degna soccorre i fanciulli.

La visita della Missione francese di studi economici

La Missione di studi economici promossa dal Comitato franco-italiano di Toulouse la quale da qualche giorno è gradita ospite del nostro Paese, giungerà a Torino martedì mattina 14 corr. verso le 9.30 alla stazione di Porta Nuova e la Camera di commercio offrirà ai componenti di essa un ricevimento nelle sale del suo palazzo la sera dello stesso giorno 14 alle ore 21, ed una colazione alle ore 12 del successivo giorno 15 al Ristorante Molinari in piazza Solferino.

Il "record" mondiale d'altezza battuto a Mirafiori

A 7950 metri con 32 gradi sotto zero

Solo oggi — e dopo che è stata pubblicata dai giornali di fuori Torino — la censura torinese ci permette la pubblicazione della interessantissima notizia. La riportiamo, quindi, dalla *Gazzetta dello Sport* dell'altro ieri:

«Una meravigliosa *performance* è stata oggi compiuta a Mirafiori, tra l'ammirazione degli aviatori militari, dal pilota militare tenente ing. Guido Guidi, che al volante d'un apparecchio nazionale, è riuscito a raggiungere l'altezza di metri 7950 s. m., battendo in tal modo il *record* mondiale d'altezza.

«Il tenente Guidi, un abile e virtuoso pilota, da vari giorni stava attendendo il momento opportuno per tentare la gran prova, alla quale si era seriamente preparato. Oggi alle ore 12.40 lasciava l'aerodromo e dopo un'ora e 37' di volo, benchè fortemente ostacolato da avversità atmosferiche, raggiunse 7950 metri, discendendo quindi con un lungo volo librato, durato appena 10 minuti.

«Particolare interessante: il tenente Guidi oltre i 6000 metri incontrò una fredda temperatura di 32 gradi sotto zero. Il nuovo *record* è stato omologato dai capitani Vere e Gregorini e dal tenente Verona, commissario dell'Aereo Club d'Italia.

«Il precedente *record* d'altezza apparteneva all'inglese Hawker che nell'aprile del 1916 all'aerodromo di Brookland s'era portato a 7900 metri. Ricordiamo però che nel luglio 1914 il tedesco Oelerich era salito ad 8100 metri, ma tale *record* sollevò un'infinità di dubbi e di discussioni e non fu riconosciuto. Le tre ultime tappe del *record* erano le seguenti: 1914, 9 luglio, Linnekogel, metri [illegible] — 1913, 8 settembre, Audemars, metri 6000 — 1913, [illegible], Legagneux, metri [illegible]».

L'autrice di *Le Mare* è Gemma Cuniberti

Dopo il lieto successo ottenuto l'altra sera allo «Scribe» alla commedia *Le mare*, premiata con medaglia d'oro del Municipio al Concorso dialettale, si era acuita la curiosità intorno al suo misterioso autore che si celava sotto una semplice N. Ora il nome è conosciuto: la commedia *Le mare* è di Gemma Cuniberti, che al teatro dialettale nostro ha già dato lavori notevoli per virtù drammatiche, per sicurezza di sceneggiatura, per felice senso pittorico d'ambienti e di tipi.

Interrogazione al Sindaco

Il consigliere Donato Bachi ha presentato al sindaco la seguente interrogazione: «Il sottoscritto interroga il signor sindaco per sapere se, ad ovviare al grave inconveniente della limitazione d'orario in importanti istituti scolastici cittadini, per deficienza di locali, non ritenga opportuno ed urgente invitare l'Autorità governativa a voler requisire locali privati che si trovano sfitti da molto tempo e perciò disponibili ed utilizzabili all'intento sopraccennato. *Donato Bachi*».

Le leve in Russia

Secondo gli ordini recentemente emanati da S. M. l'Imperatore di Russia, sono richiamati sotto le armi:

1. I militari di arma combattente di 1.a categoria, compresi i riformati, delle classi richiamate dal 1916 al 1894 compreso; 2. I militari di arma combattente di 2.a categoria, compresi i riformati, iscritti nella milizia alle due anticipate chiamate nel 1915, e le reclute dal 1914 al 1910 (comprese quelle di quest'ultima classe); 3. Dal 1.o ottobre è in corso la nuova visita dei riformati appartenenti alle classi dal 1916 al 1910 compresa, i quali devono presentarsi in Russia per detta visita; essi pure devono inviare al distretto territoriale o dipartimentale del Governo che ha rilasciato il passaporto estero, il certificato medico legalizzato da un ufficio consolare o diplomatico russo, in base al quale il Consiglio medico militare deciderà se riconoscere o no il certificato stesso agli effetti di riforma, per inviare eventualmente l'individuo in questione a portarsi in patria per nuova visita. Norme speciali saranno date ai richiamati appartenenti ai paesi ora occupati dal nemico.

L'ultimo "match" del Torneo Torinese di foot-ball

Oggi sul campo dell'U. S. T. si effettuerà l'ultimo *match* di football del Torneo Torinese indetto da detta Società a beneficio della Casa del Soldato. La prima squadra di detta Società s'incontrerà colla prima del Foot-Ball Club «Pastore» per la finale del secondo posto. Non dovrà mancare l'intervento di numeroso pubblico, essendo il *match* a scopo di beneficenza. I prezzi sono popolari. Rammentiamo che il campo dell'U. S. T. è l'ex-campo «Vigor» dietro l'Ospizio di Carità (tram N. 1 e 11).

Un memoriale dei "lavoratori della mensa"

I lavoratori d'Albergo e della Mensa, riuniti a comizio nel salone della Camera del lavoro, in seguito alla relazione del Comitato hanno deliberato: 1. Di presentare agli industriali delle richieste di soprassoldo per perequare un po' le odierne eccezionali condizioni economiche. 2. Di presentare un contratto di lavoro per le piazze di Torino che venga a regolare le paghe, gli orari, i licenziamenti, l'indennità malattia e infortuni, uffici di collocamento, come già si fece a Milano. 3. Caldeggiare le rivendicazioni elencate nel memoriale presentato dal Comitato centrale al Governo.

Il comizio si sciolse votando un ordine del giorno pro Carlo Tresca.

Tragica colluttazione fra ricercati e carabinieri

Vice-brigadiere assalito a colpi di scure

L'uccisione dell'assalitore

Da circa un mese era colpito da mandato di cattura certo Cantamessa Ernesto, d'anni 21. L'ordine d'arresto era stato comunicato alle diverse Stazioni dei carabinieri coll'invito di procedere alle dovute ricerche. Queste erano riuscite finora negative. Soltanto ieri mattina era pervenuta notizia al vice-brigadiere comandante della Stazione del Regio Parco che il ricercato aveva scelto a sua dimora una camera a terreno della casa N. 8 di via Quittengo, modesta strada della periferia, che dà sull'asse di via Bologna. Il vice-brigadiere volle verificare immediatamente la verità dell'informazione, e verso le 12.30 si recò nel luogo indicato, con la scorta di due militi. Trovando l'uscio chiuso, venne bussato, e dopo qualche minuto di aspettativa, la porta venne aperta. I carabinieri irruppero nella camera, e si trovarono di fronte non a uno, ma a due individui: uno era il Cantamessa, l'altro uno sconosciuto. Entrambi erano stati sorpresi nel sonno, e a tutta prima parvero essere rassegnati alla loro sorte. Poichè erano entrambi in [illegible], chiesero il tempo di vestirsi, il che naturalmente fu loro concesso. Senonchè, quando l'individuo sconosciuto fu quasi completamente vestito, tentò di uscire di corsa, accusando un urgente bisogno. Il vice-brigadiere, che si trovava però presso l'uscio, fu pronto a fermarlo. A questo atto seguì con rapidità fulminea una colluttazione corpo a corpo. Lo sconosciuto, svelto e robusto, afferrò pel collo il vice-brigadiere e contemporaneamente con l'altra mano impugnò una scure. Nello stesso mentre il Cantamessa iniziò una lotta con uno dei carabinieri, ma senza armi offensive. L'altro carabiniere rimasto libero, vedendo che il maggior bisogno di aiuto lo aveva il vice-brigadiere, si volse verso lo sconosciuto, che tentava di offendere con la scure, e dopo d'aver sparato due colpi di rivoltella in aria, visto che ciò non bastava a intimorirlo, gli sparò contro un terzo colpo, che lo colpì alla fronte. Lo sciagurato cadde subito a terra come morto. A questo tragico epilogo della lotta, il Cantamessa si arrese.

Rilevando poscia che lo sconosciuto respirava ancora, i carabinieri fecero chiamare una barella della Croce Verde, e con tale mezzo lo fecero trasportare al S. Giovanni, i cui sanitari constatarono che il proiettile era uscito dal parietale destro. La ferita fu giudicata estremamente pericolosa. Nel frattempo il Cantamessa venne tradotto alla Stazione del Regio Parco. Sottoposto a interrogatorio, egli narrò che il compagno ferito è certo Friscone Eugenio, pure colpito da mandato di cattura. E' morto ieri sera all'ospedale. La scure fu sequestrata.

Al San Giovanni

Solavagione Cesare, d'anni 14, abitante in via San Domenico, N. 34, panettiere, venne ricoverato con contusioni alla coscia destra in seguito ad investimento da parte d'un automobile. Medicato dal dott. Volante. Guaribile in giorni 8.

— Pelissero Giuseppe, d'anni 36, macellaio, mentre si trovava su un carro trainato da un cavallo, venne investito in piazza Statuto da un tram elettrico che lo fece sbalzare al suolo. Guaribile in 12 giorni.

— Lavagno Giuseppina, d'anni 22, abitante in corso Francia, N. 27, cameriera, in un caffè di via Roma ingoiò 50 pastiglie di chinino dello Stato perchè stanca di vivere. Lavatura dello stomaco e prognosi riservata.

— Troglia Carlo, d'anni 18, carrettiere, mentre guidava il proprio carro in via Palermo venne investito da un tram elettrico e fu sbalzato al suolo. Riportò contusioni multiple e la commozione cerebrale. Prognosi riservata.

— Bernossi Italo, d'anni 66, abitante in via Massena, N. 18, venne investito da un furgone bicicletta montato da uno sconosciuto. Venne dal dott. Iachia medicato delle riportate contusioni e dichiarato guaribile in 15 giorni.

Al San Giovanni venne trasportato certo Giacinto Vascia, d'anni 17, il quale si trovava in condizioni pietose per lo stritolamento della mano e dell'avambraccio sinistro, conseguenza di un infortunio riportato mentre lavorava presso una macchina. Il prof. Fantino, coadiuvato dal dottor Galanzino, procedette subito all'amputazione dell'arto offeso e lo fece ricoverare [illegible].

Medaglie al valore

Ad Alessandria

Alessandria, 11, notte.

Stamane, alle ore 11 in cittadella, per la ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, vi è stata la consegna delle medaglie al valor militare assegnate ai caduti ed ai combattenti per la grandezza della Patria. Erano presenti il generale Roffi, comandante il II Corpo d'Armata, il generale Vinaj, comandante la Divisione ed i generali Formentini e Besozzi; il colonnello Bianchi, dello Stato Maggiore; il cav. Silva in rappresentanza del Prefetto; il commendatore Cresni, presidente della Croce Rossa, ecc. Prestavano servizio d'onore truppe del presidio di Alessandria, nonchè la locale Sezione dei Giovani esploratori. Dopo il patriottico e vibrante discorso del generale Vinaj si è proceduto all'assegnazione delle medaglie ai militari viventi cui il generale Roffi ha appuntato sul petto fra gli applausi della folla.

Eccone l'elenco: Morbelli Domenico da Rivalta Bormida, capitano fanteria: medaglia di argento; Mortini Cesare da Pozzolo Formigaro, sottotenente fanteria, medaglia d'argento; Celano Gaetano da Vasto (Chieti), ufficiale di complemento fanteria, medaglia d'argento; Salvatore Chiarappa da San Severo (Foggia), caporalmaggiore fanteria, medaglia d'argento; Molta Giovanni da Silvano d'Orba, caporalmaggiore fanteria, medaglia d'argento; Tamborì Angelo da [illegible], caporalmaggiore fanteria, medaglia di bronzo; Vergagna Buonaventura, da Casale, caporale artiglieria da campagna, medaglia di bronzo.

Si passa in seguito alla consegna delle onorificenze alle famiglie dei gloriosi caduti sui campi di battaglia. Mastromarchi cav. Giovanni, da Corneto (Bari), capitano aiutante di campo della Brigata «Messina», medaglia di argento: «Fu sempre di valido aiuto al comandante della brigata, [illegible] durante i combattimenti senza riserva la sua opera serena, assidua, coraggiosa, intelligente (Altipiano Carsico, 30 giugno)». Al tavolo delle Autorità si presenta a ritirare la medaglia un bimbo del prode ufficiale, non ancora settenne: il generale Roffi lo solleva fra le braccia, baciandolo ripetutamente fra l'intensa commozione di tutti i presenti. — Coppelli Gaetano da Stradella, 1. capitano alpini, medaglia d'argento: «Nell'occupazione di una posizione, incurante del pericolo fra le insidie dei nemici ed il grandinare dei proiettili avanzava con eroico ardimento alla testa della sua compagnia per guidare l'azione finchè venne colpito a morte. (Col de Bois, 8 luglio)». — Sordi Alfredo, da Ancona, sottotenente artiglieria da fortezza, medaglia d'argento: «Ferito alla testa mentre osservava il tiro delle batterie del gruppo, si ritirava al posto di medicazione solo in seguito ad insistenze del comandante; uscito dall'ospedale militare, sebbene non ancora completamente rimesso volle riprendere servizio in batteria e cadeva mortalmente colpito in una azione di fuoco mentre verificava il puntamento dei suoi pezzi. (Bingiol, 5 agosto)». — Cavalli ing. Paolo, da Alessandria, sottotenente di artiglieria da montagna, medaglia di argento: «Sotto il fuoco di più pezzi nemici che danneggiavano i ripari della sezione usciva con mirabile ardire dall'osservatorio per portarsi presso il pezzo maggiormente battuto e, mentre con calma e perizia procedeva a rivolgere il fuoco contro l'artiglieria avversaria, veniva colpito a morte da una granata. (Cima Falzarego, 10 ottobre)». — Pedenovi Guido, da Tortona, sottotenente complemento fanteria, medaglia d'argento. — Tessera Francesco da Novi Ligure, sottotenente fanteria, medaglia d'argento. — Dondè Carlo, da Milano, sottotenente di fanteria, due medaglie di argento; la prima: «Incaricato di portare tubi [illegible] reticolati nemici ripetutamente tentava la prova con tubi carichi di gelatina e pure avendo perduti cinque uomini, non desisteva che quando ne riceveva l'ordine; per cinque notti consecutive si recava sotto la stessa trincea aprendo larghi varchi nonostante la vigilanza del nemico». La 2.a: «Comandante del plotone attaccava una parte di trincea nemica, avanzava imperterrito sotto il vivo fuoco avversario animando i suoi soldati con la voce e con l'esempio finchè giunto a pochi passi dalla trincea stessa, cadeva mortalmente ferito».

Vecchiarotti Emilio da Taggia (Porto Maurizio), sottotenente fanteria, medaglia d'argento (Monte Sleme, 19 agosto). Ghizzi Carlo da Castellucchio (Mantova), sottotenente artiglieria da campagna, medaglia d'argento: «Colpito a morte da una granata, mentre efficacemente manteneva il collegamento tra la fanteria ed il gruppo di batterie cui era addetto (Monte Croce, 1 agosto)». Bianchi Fernando da Godiasco (Pavia), maresciallo maggiore di fanteria, medaglia di bronzo (Santa Lucia di Tolmino, 18 agosto). Saino Giuseppe da Vigevano, sergente artiglieria da campagna, medaglia d'argento: «Sotto il fuoco aggiustato di una batteria da 305 capo pezzo, non riparandosi per incuorare i serventi controllava fermo e sereno il puntamento fino a che colpito in pieno il pezzo precipitava insieme ad esso nel burrone sottostante alla batteria, morendovi poco dopo. (Cappella Sleme, 21 ottobre)». Poggio Giuseppe da Voghera, sergente di fanteria, medaglia di bronzo (Monte San Michele, 25 ottobre). Carena Salvatore da Pavia, sergente reggimento genio, medaglia di bronzo (Santa Lucia, 11-30 agosto). Pietra Romeo da Pavia, caporale maggiore di fanteria, medaglia d'argento (San Michele del Carso, 16 ottobre). Buscaglia Nicola da Castellazzo Bormida, caporale maggiore di fanteria, medaglia d'argento: «Durante l'assalto ad una ridotta, quale comandante di plotone, efficacemente coadiuvò l'opera degli ufficiali, benchè ferito; dando esempio di coraggio e di abnegazione, spingeva i suoi all'attacco, tenendosi in testa al plotone, finchè la ridotta veniva occupata. (Monte San Michele, 7 luglio)». Rebabili Siro da Voghera, caporale maggiore fanteria, medaglia di bronzo (Monte San Michele, 21-22 ottobre). Allegrina Giuseppe da San Sebastiano Curone, caporale maggiore fanteria, medaglia di bronzo (Plava, 17 agosto). Ronzoni Luciano da Pavia, caporale maggiore di fanteria, medaglia di bronzo (Monte Sleme, 15 agosto). Trezzi Carlo da Pavia, caporale artiglieria da campagna, medaglia d'argento. Cavanna Angelo da Fontanile (Alessandria), caporale fanteria, medaglia di bronzo (Santa Maria di Tolmino, 16 agosto). Alberti Attilio, caporale artiglieria da campagna, medaglia di bronzo; Poggio Pietro da Alessandria, caporale fanteria, medaglia di bronzo; Sisti Adolfo da Torricella, caporale fanteria, medaglia di bronzo; Gasparino Agostino da Castelletto d'Orba, soldato di fanteria, medaglia d'argento; Megazzini Carlo da Broni, soldato d'artiglieria, medaglia d'argento; Albani Antonio da Cavamanara, soldato di fanteria, medaglia di bronzo; Bianco Emilio da Castelnuovo Calcea, soldato di fanteria, medaglia di bronzo; Garberoglio Giovanni da Vinchio, soldato bersaglieri, medaglia di bronzo; Poletti Giuseppe da Terruggia, soldato trombettiere regg. bersaglieri, medaglia di bronzo; Fatina Giovanni da Garlasco, soldato di fanteria, medaglia di bronzo; Bonapace Evaristo da Bressana Argine (Pavia), soldato d'artiglieria da montagna, medaglia di bronzo (2 giugno 1916).

Finita la distribuzione le truppe sfilano davanti alle Autorità ed ai decorati e così la cerimonia ha fine. Al teatro Municipale il generale Besozzi ha poi fatto la consegna dei distintivi ai gloriosi mutilati della nostra guerra. Il teatro, affollatissimo, era illuminato a giorno; sul palcoscenico, ornato di bandiere e tricolori, erano disposti i gloriosi militi ai quali il generale ha personalmente rimesso il distintivo pronunciando nobilissime parole di elogio.

Ad Ivrea

Ivrea, 11, notte.

Oggi alle 16, nei locali dell'ospedale della Croce Rossa d'Ivrea, ha avuto luogo la solenne consegna delle medaglie al valore a quattro soldati mutilati ivi ricoverati. La Duchessa di Genova, venuta appositamente da Agliè, ha voluto appendere personalmente le medaglie ai gloriosi feriti, dai quali si è amorevolmente informata dei combattimenti ai quali avevano preso parte. L'augusta dama, accompagnata dalle autorità civili e militari, dal direttore dell'ospedale, capitano dottor cav. Aicelio Alarino, dal comm. Codebò, presidente del locale Comitato della Croce Rossa, dal capitano prof. Nicola, ha visitato tutti i locali dell'ospedale.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 4 Novembre 1916

TORINO	16	32	74	30	88
BARI	22	62	39	89	57
FIRENZE	59	45	87	14	17
MILANO	3	72	24	22	14
NAPOLI	80	30	75	66	10
ROMA	56	51	61	18	73
PALERMO	80	49	20	73	80
VENEZIA	26	72	23	47	13

Onorificenza

Su proposta di S. E. Raineri, ministro dell'Agricoltura, è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia il rag. Italo Pennaroli, direttore dell'Associazione Agraria Piemontese, in riconoscimento della sua fervida ed alacre opera a profitto dell'agricoltura nella nostra regione.

Seguendo la Cronaca

Forza maggiore

Per forza maggiore devonsi intendere quei casi in cui la volontà dell'uomo cede di fronte ad avvenimenti d'indole superiore, improvvisi ed irrimediabili, cui essa deve soggiacere, così come la vita cede all'inesorabile devastatrice del mondo, la morte; come la materia cede alle ardenti fiamme del fuoco, come la navicella s'inabissa e si perde nella Bruma montagne d'acqua elevatesi d'improvviso; come il superbo palazzo vacilla e crolla all'urto sgarbato di un sommovimento tellurico.

Forza maggiore brutale e disumana!

Ma di forze maggiori ve n'han pur così meno feroci, uno ve n'ha anzi tanto bello che simpatizza a tutto il mondo, che scaccia gli umori neri, che ridono giocondità, allieta l'esistenza.

E' «*L'Eleganza Femminile*» che attira a sè, come manna l'ape, le gentili Signore, che s'impone come dea all'intero mondo femminile, che ingiunge ad alta voce: Signore che passate, entrate!

E' forza maggiore!

«*L'Eleganza Femminile*» — Via Garibaldi, 12 — vicino ai portici di piazza Palazzo Città. Le Camicette più graziose.

L'inverno a San Remo

San Remo, 11. — Questa splendida gemma della ligure riviera sta ultimando le sue *toilette*, in vista dell'imminente stagione invernale, e coi suoi alberghi sontuosi, colle ville sfarzose e civettuole, colle pensioni modeste, offrirà a tutti cortese e grazioso ospitalità. L'inizio ufficiale della stagione invernale l'avremo il venti corrente mese, colla riapertura del Casino Municipale, il più grandioso d'Italia ed uno dei migliori dell'estero, noto per le sue pure manifestazioni d'arte. Il programma è attraentissimo: concerti classici ed istrumentali, rappresentazioni di prosa e d'operette, *tournées* d'artisti sommi e spettacoli d'opera, si succederanno nel Giardino d'Inverno e nel candido Teatro, spesso a scopo di beneficenza per le istituzioni patriottiche cittadine e per gli ospedali della Croce Rossa.

Una delle attrattive, poi, sarà pure il Circolo Privato, che si apre con tutte le sue sale.

Vivissime approvazioni per il "PACCO RODI"

L'utilissimo concorso che la *Ditta G. Rodi e Figli*, (Piazza S. Carlo) dà alla patriottica giornata della lana, è stato oggetto di vivo compiacimento ed additato ad esempio. Come è noto, questa Ditta ha preparato un *Pacco Militare* contenente: Passamontagna, Sciarpe, 2 p. Calze e Guantoni, tutti in buonissima qualità di lana, che mette in vendita a L. 11,75, puro prezzo di costo. Con tale suo contributo alla benefica giornata di domenica ventura, la *Ditta G. Rodi e Figli* si rende veramente benemerita delle famiglie torinesi. Detto «Pacco» sarà oggi, domenica, esposto nella vetrina.

I Divertimenti

Domani al CINEMA ITALA

Programma Eccezionalissimo

Si proietterà *Gorizia Italiana*: visione panoramica della città conquistata:

TRIESTE

la grande città che presto sarà italiana.

Charlot sulla scena

due atti di un'ilarità superiore a qualsiasi aspettativa. Oggi ultimo giorno del mirabolante dramma: *Freccia d'oro*.

Le ultime del terzetto comico GIGETTA, GIACOMINO e VASER

al *Cinema Splendor*, avranno luogo oggi. La divertentissima commedia burlesca *La trovata del Brasiliano*, distribuita oggi dunque rimane a pieno mano, a una folla enorme in cerca di sana comicità. Domani, lunedì, *L'uragano nel cuore*, gran dramma passionale. E' imminente: *Lacrymae rerum* (Nel gorgo della vita) interpretazione recentissima di *Francesca Bertini*.

Oggi, Matinée al "Maffei" con "Viviani" e i Nuovi Debutti

Al grandioso *matinée* odierno al *Maffei*, (ore 15.30) parteciperanno ben *venti numeri*, con alla testa *Viviani*, il principe dei comici, ne' suo nuovo repertorio e coi recentissimi debutti che ottennero tanto successo. Lunedì, 13, *serata d'onore di Viviani*.

"LA DANZATRICE MASCHERATA" della serie del CIRCO DELLA MORTE

è preannunciata per lunedì 13, al *Cinema Teatro Vittoria*. Diremo domani, diffusamente di questo nuovo lavoro della serie «Circo della morte», che a Parigi ha sbalordito il pubblico ed ha fruttato ad uno dei più grandi cinematografi parigini degli incassi favolosi.

La battaglia di Gorizia al "Salone Gheral"

La *première* di questo meravigliosa cinematografia di guerra avrà luogo domani, accompagnata da un [illegible] commento d'orchestra.

ULTIME NOTIZIE

Un nuovo successo serbo sulla Cerna

Cinquecento prigionieri, dieci cannoni e dieci mitragliatrici presi ai bulgari.

Parigi, 12, mattino.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Sulla riva destra della Cerna le truppe serbe pronunziando una vigorosa offensiva nella regione montagnosa di Cukè (fronte di Scocivir) sconfissero le forze bulgare e le ricacciarono, malgrado una viva resistenza, dalle posizioni fortemente organizzate che occupavano. Finora caddero nelle mani dei serbi 500 prigionieri, tra cui una diecina di ufficiali, dieci cannoni e dieci mitragliatrici. Alla nostra ala sinistra la lotta d'artiglieria rimane assai viva. Respingemmo parecchi tentativi del nemico su vari punti del nostro fronte.

Londra, 12, mattino.

Un comunicato ufficiale dell'esercito inglese di Salonicco dice:

Pezzi della Marina inglese bombardarono con successo bivacchi nemici e provviste. Malgrado il cattivo tempo l'artiglieria e le pattuglie inglesi agiscono incessantemente sui due fronti.

Il genetliaco del Re festeggiato a Salonicco

Salonicco, 11.

In occasione del genetliaco del Re d'Italia, alla sede delle istituzioni italiane e alle abitazioni dei sudditi italiani sono state issate le bandiere nazionali.

Stamane al Consolato vi è stato un grande ricevimento al quale sono intervenuti il presidente del Governo provvisorio, Venizelos, il generale Petitti accompagnato dal suo Stato Maggiore, le Autorità civili e militari, i capi religiosi, i consoli delle Nazioni alleate e neutrali e le notabilità della colonia italiana.

Il console generale Dolfini ha pronunciato un eloquente discorso vibrante di patriottismo rilevando il valore del nostro glorioso esercito e inneggiando all'augusto Sovrano d'Italia.

Indi ha parlato il generale Petitti esaltando le doti del Re e il valore delle nostre truppe. I discorsi del console e del generale sono stati accolti da vive acclamazioni all'Italia, all'Esercito e al Re.

Nel pomeriggio la musica militare italiana ha svolto un grande concerto militare sulla piazza della Libertà, raccogliendo entusiastici applausi da parte di un'immensa folla.

(Ag. Stefani).

Progressi romeni nella valle dell'Olt

Bucarest, 11.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito romeno dice:

Fronte Nord e Nord-Ovest: *Abbiamo respinto tre attacchi nella valle del Tazlau in Moldavia. Nella valle del Buzeu, a Tabla Butzi ed a Predelus la situazione è invariata. Nella valle del Prahova, dopo un violento bombardamento da parte dell'artiglieria nemica, abbiamo preso una trincea. Sulla sinistra dell'Olt il combattimento continua violentemente. Abbiamo progredito verso nord ed abbiamo preso il monte di Frunttsia. Alla destra dell'Olt abbiamo arrestato un attacco nemico a Rigloul Saracinesthi. La lotta continua sulle colline della Moldavia ad est del Jiul. Ad Orsova calma.*

Fronte Sud: *L'artiglieria nemica è stata attivissima sul Danubio. Abbiamo respinto un piccolo tentativo di sbarco del nemico alla foce dell'Olt. In Dobrugia la situazione è invariata.*

Il mistero delle antiche insegne della sovranità polacca

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 12, mattino.

Il presidente del club polacco di Leopoli, cav. Stagnigowski, trovandosi di passaggio a Budapest narrò ad un redattore di un giornale ungherese che nel 1792 sparirono da Varsavia, misteriosamente, le insegne della corona polacca, e cioè la corona e lo scettro. Esse ricompariranno forse ora dopo la ricostituzione del regno polacco. Solo tre patrioti polacchi sapevano dove esse furono trasportate. Si ritiene che esse siano in Svizzera, probabilmente a Rappersweil, antico castello polacco.

Un appello ai neutri a favore della Siria

Parigi, 12, mattino.

Il letterato siriaco Ghekri Ganem pubblica nel «Matin» un ardente appello ai neutri in favore della Siria martire, ove 150,000 abitanti sono già morti di fame. Egli supplica particolarmente gli Stati Uniti, il Re di Spagna e il Papa di agire con insistenza per ottenere che Missioni permanenti di neutri siano inviate in Siria per la distribuzione diretta di viveri e di denaro. E' necessario provvedere d'urgenza, perchè fra qualche settimana sarà troppo tardi.

Le navi affondate
Anche un piroscafo americano?

Londra, 12, mattino.

Il *Lloyd* annuncia che 17 uomini dell'equipaggio del vapore inglese *Bogota* silurato, sono stati salvati. Il vapore inglese *Marga* sarebbe stato affondato. Anche il vapore inglese *Earl of Forfar* è stato affondato. Il *Lloyd* annuncia pure l'affondamento del vapore danese *Freia*.

Si ha da Madrid: «Il vapore norvegese *Tripel* che trasportava ferro vecchio, acciaio e binari, è stato silurato. Trentasei uomini dell'equipaggio sono stati salvati. Essi hanno dichiarato che il sottomarino inseguiva un altro vapore.

Il *Lloyd* dice ancora che il vapore americano *Columbian* sarebbe stato affondato.

I tedeschi si dichiarano indifferenti alle elezioni americane

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 11, notte.

Wilson è stato eletto invece di Hughes. I tedeschi se ne dichiarano indifferenti. La *Gazzetta di Francoforte* scrive: «I tedeschi non avevano alcuna speranza nell'attività politica di Hughes. Di Wilson sappiamo che non è nostro amico, ma sappiamo anche che non va cercando un conflitto con noi. La sua attività non può quindi mutare la nostra situazione guerresca. Aspettiamo quindi con tranquillità la continuazione del conflitto, che si afferma desidererebbe anche contribuire alla pace europea».

Un comunicato turco

Basilea, 11, sera.

Si ha da Costantinopoli un comunicato ufficiale il quale dice che nessun avvenimento importante è da segnalare su alcun fronte.

Nella Somme
Un altro combattimento dentro il villaggio di Saillisel

Parigi, 11, notte.

La solita nota ufficiosa del mattino reca: Alla calma degli ultimi giorni nella Somme sono succedute oggi due azioni abbastanza vive: una condotta a nord dai francesi, i quali hanno ripreso la quasi totalità del villaggio di Saillisel e l'altra tentata a sud dai tedeschi nei dintorni di Gomiecourt ad est di Ablaincourt, che è completamente fallita. Nel pomeriggio le nostre truppe hanno attaccato Saillisel, gruppo di case, come è noto, a contatto di Sailly col quale fa quasi una sola agglomerazione; ma Sailly si stende lungo la strada di Betune, che va da sud a nord, mentre che Saillisel segue una linea trasversale orientata da ovest ad est. Le due località costituiscono dunque un angolo, di cui il castello da noi occupato è la sommità. Inoltre Saillisel domina sensibilmente Sailly. I tedeschi ne furono sloggiati nel pomeriggio del 5 corrente, ma durante la notte seguente un violento ritorno offensivo permise loro di ricuperare parzialmente il posto dal quale le nostre truppe li hanno ricacciati. Dunque oggi per la seconda volta la lotta che si è svolta nelle vie è stata abbastanza accanita, poichè il nemico opponeva ostinata resistenza nelle case in cui era trincerato. E' stato necessario prendere le case d'assalto l'una dopo l'altra: la nostra fanteria ha dato prova di una eguale ostinazione e finalmente Saillisel è rimasto in nostro potere, eccetto la parte orientale, ove il combattimento continua accanitamente nel villaggio. Della felice giornata figurano un centinaio di prigionieri. Da parte loro i tedeschi avevano attaccato nella notte il margine occidentale di Gomiecourt, ove le nostre linee erano state spinte con l'ultima avanzata del 7 corrente ad est di Ablaincourt. Malgrado l'impiego di liquidi infiammati lo sforzo è rimasto vano; i tiri di sbarramento hanno arrestato di netto lo slancio degli assalitori, i quali hanno riguadagnato subito le trincee senza aver potuto raggiungere le posizioni ed abbandonando numerosi cadaveri e feriti.

Le battaglie aeree di ieri
La grande attività degli aviatori franco-inglesi

Londra, 11.

Un comunicato del generale Haig di stasera dice:

In seguito ad un felice attacco facemmo una sessantina di prigionieri, tra cui quattro ufficiali. Le operazioni aeree furono ancora attivissime. Nostri aviatori durante la giornata continuarono a gettare con buoni risultati bombe sui baraccamenti, aerodromi e quartieri generali tedeschi, ed attaccarono con successo durante la notte stazioni e treni tedeschi. Due treni furono colpiti da bombe, un terzo fu incendiato; seguirono numerose esplosioni. Durante i molti combattimenti aerei tre aeroplani tedeschi furono distrutti, un quarto fu costretto ad atterrare nelle nostre linee; numerosi altri furono costretti ad atterrare con danni. Un aeroplano britannico manca.

Parigi, 11 (ufficiale).

Nella giornata del 10 corrente, dalle 10 alle 11, un gruppo di 17 velivoli inglesi ha bombardato le acciaierie di Volklingen al nord-est di Saarbruck. Mille chilogrammi di proiettili sono stati lanciati sugli edifici, i quali hanno subito gravi danni. Durante l'operazione gli aeroplani inglesi hanno impegnato parecchi combattimenti con velivoli nemici, tre dei quali sono stati abbattuti. Nella notte seguente fra le 20 e le 21 nostri apparecchi hanno effettuato un nuovo bombardamento contro le stesse officine lanciandovi 1600 proiettili. Sono stati constatati parecchi incendi. Tutti i nostri velivoli sono tornati incolumi. Nella notte dal 10 all'11 le nostre squadriglie hanno effettuato di proiettili le stazioni di Ham, di Saint Quentin, di Tornier e di Nesle, nella regione della Somme, l'aerodromo di Dienze, gli alti forni di Rombach, gli hangars di Frescaty e gli alti forni di Hagondange. Queste operazioni hanno causato gravi danni al nemico ed hanno provocato parecchie esplosioni ed incendi. Velivoli tedeschi hanno bombardato nella notte dal 10 all'11 parecchie città francesi. Sono caduti su Nancy e su Luneville proiettili che non hanno causato nè vittime nè danni. Anche la città aperta di Amiens è stata bombardata ripetutamente nella stessa notte. Nove persone della popolazione civile sono rimaste uccise e ventisette ferite.

Il comunicato belga

Le Havre, 11.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Azioni di artiglieria, poco intense nella regione di Dixmude. Lotta a colpi di bombe nel settore di Boesinghe.

Gli episodi del martirio del Belgio

Amsterdam, 12, mattino.

Il *Telegraaf* scrive: 15,000 cittadini di Gand e dei dintorni sono stati deportati in Germania. Ad Anversa, in previsione di disordini in occasione della deportazione, i tedeschi hanno stabilito presso le stazioni reticolati di filo di ferro elettrizzato rafforzato da mitragliatrici. Lunghe file di cittadini inquadrati dai soldati arrivano dai villaggi della riva sinistra della Schelda.

Una dimostrazione di simpatia a Tittoni a Parigi

Parigi, 12, mattino.

Durante una manifestazione al teatro [illegible] in onore della Romania, alla presenza del ministro di Romania Lahovary, e degli [illegible] rappresentanti degli Stati [illegible] pronunciò un discorso, [illegible] in cui rese omaggio [illegible] che suggellò i legami fraterni fra [illegible] Francia e la Romania. I cui valorosi [illegible] lottano per l'onore comune. (Stefani).

Il ministro Carcano a Parigi

Roma, 12, mattino.

Il *Messaggero* dice che è partito alla volta di Parigi il ministro del Tesoro, on. Carcano.

Il programma della visita dei parlamentari francesi a Roma

Roma, 12, mattino.

L'on. Franklin Bouillon dopo aver concretato col Governo e coi membri italiani dell'Unione Interparlamentare il programma della visita che la Delegazione francese farà prossimamente in Italia, si recherà al Quartier Generale ad ossequiare il Re e il generale Cadorna.

La Delegazione francese composta di diciassette deputati e otto senatori, verrà in Italia il 10 dicembre e avrà uomini di ogni partito. Probabilmente sarà nel numero anche l'onorevole Clemenceau. I delegati francesi rimarranno a Roma quattro giorni e avranno riunioni e discussioni con i membri del Governo e con i colleghi italiani del Parlamento. La Delegazione italiana, come è noto, ha per presidente l'on. Luigi Luzzatti. Il programma dei ricevimenti ufficiali sarà su per giù eguale a quello concertato per la visita della Delegazione russa. Gli ospiti visiteranno oltre Roma, le principali città d'Italia da Torino a Napoli, e faranno una gita al fronte.

Episodi della vita al campo del marchese Salvago Raggi

Roma, 12, mattino.

I ricordi di recente data di Salvago Raggi come ufficiale di artiglieria al fronte, vengono evocati da un collega, tenente che, ufficiale d'artiglieria a sua volta, per molti mesi ha prestato servizio accanto al tenente che è oggi ambasciatore d'Italia a Parigi. I ricordi evocati sono i seguenti: «Più operoso ed instancabile tra gli ufficiali di un instancabile gruppo di batterie d'assedio era il tenente Salvago Raggi. Sotto il comando di un capitano, che egli aveva conosciuto in Cina al tempo della rivolta dei boxers, aveva passato molti mesi sulle Alpi cadorine, imperterrito sotto il grandinare dei proiettili del 305 austriaco, che controbattevano i suoi pezzi. Gli artiglieri di tutte le batterie del settore lo ammiravano e lo amavano. Amavano quel comandante di sezione, più grigio di tempie, alto e forte come un giovane di 20 anni, di quell'intelligente e diligente disciplina che forma il più grande elemento del successo. Lo amavano anche perchè non chiedeva privilegi, perchè sopportava più fatiche degli altri, ricercava i posti più esposti. Quando i soldati telefonisti, meglio temprati a trattare gli esplosivi che l'altro, ricevevano da lui una comunicazione di servizio, rimanevano invariabilmente il fonogramma: Salva coraggi. Sembrava loro logico che ad un uomo del suo ardimento e del suo sangue freddo, si convenisse tale grafia del cognome. Allorchè il suo capitano fu promosso maggiore, il tenente Salvago assunse il comando della gloriosa batteria che venne trasferita sull'Isonzo. Per alcune settimane Salvago Raggi ed i suoi pezzi non si sono fermati. I traini in posizione difficile erano specialità del tenente Salvago. La sua energia animatrice, l'ascendente personale che nasce dall'esempio, la sua resistenza alle fatiche ed ai disagi, si imponevano ai suoi uomini e ne ricavavano il massimo rendimento. Sapeva condurli là dove volesse, fare loro superare difficoltà insormontabili. Orè un anno, la batteria di Salvago Raggi doveva venire di rinforzo alla nostra. Giungeva da trenta chilometri lontana. Trenta chilometri di traino, senza buone strade — ancora non era compiuta la magnifica arteria che il genio italiano ha eseguito romanamente lungo tutto il fronte — nella terribile fanghiglia dell'Isonzo, sotto la pioggia fine dell'autunno, significa una fatica straordinaria, uno sforzo atroce di giorno e notte che nessuna fantasia umana può immaginare adeguata. Una notte, accorgendosi che tanto lui che i suoi soldati erano esausti, intirizziti, coll'acqua sino alle ossa, fa fermare il traino e concede un riposo di poche ore. Non c'è il tempo di cuocere nulla, non c'è legna asciutta in nessun luogo, non una capanna, non una tenda nelle vicinanze. Il tenente Salvago Raggi dà egli stesso l'esempio. Cava di tasca un coltello e pranza con una briciola di pane, siede su copertone sulla terra melmosa sotto un carro, piantonando, in modo da essere il più possibile riparato dal diluvio, si stringe il cappotto, si caccia là sotto le ruote a dormire il più meritato riposo.

Un'altra notte gelata, proprio nel momento culminante di una grande azione offensiva, ricevo dal mio capitano l'ordine di andare a prendere, con alcune squadre di soldati, una nuova bocca da fuoco a K. Doveva essere in posizione, pronta a fare fuoco il mattino dopo. Per recarsi a K. c'erano due ore e mezzo di marcia. Quanto tempo però avrei impiegato nel ritorno da K. alla mia posizione? Avevo i soldati stanchissimi, dopo 48 ore di fuoco vivissimo. Le mulattiere erano pavimentate di ghiaccio. Trasportare un pezzo di grosso calibro non è come trasportare un fucile. Il cannone è smontato in numerosi e pesanti carriaggi. Temevo di non poter arrivare materialmente in tempo, e non arrivare in tempo durante l'azione significa compromettere in molti casi l'esito. Arrivai e trovai nell'ufficiale consegnatario il tenente Salvago Raggi. Egli aveva intuito tutto, previsto tutto. La notte era oscurissima, nessuna lanterna poteva accendersi per non svegliare l'attenzione del nemico. In mezzo al buio, da un centinaio di soldati ausiliari egli aveva fatto eseguire, aiutando egli stesso, la manovra. Aveva già disposto le squadre dei trainatori, aveva già messo in colonna i carriaggi ed in ordine i pezzi, con una meticolosità da Scuola di tiro. Nella confusione e nel buio, con un centinaio di ausiliari inesperti, aveva organizzato il traino così ordinatamente, che lo stimai che abbisognavano alcuni dei miei uomini per coadiuvare il traino. Per fare questo il tenente cinquantenne non aveva mangiato da 24 ore, non aveva dormito per un tempo assai più lungo, non si era mosso un momento dai carriaggi, malgrado che la tormenta fosse crudele e non avesse cessato dallo spronare e dal rincuorare i suoi uomini esausti. Non potei fare a meno di esprimergli la mia gratitudine e la mia ammirazione, ed egli, come se mi fossi compiaciuto con un giovanotto per una bella ripresa di «tennis», calmo e sorridente, mi ha risposto: «Tutto ciò fa così bene al carattere».

Il cadavere di un aviatore austriaco gettato dal mare sulla spiaggia

Venezia, 12, mattino.

Sulla spiaggia di Cavazuccherina il mare ha deposto il cadavere di un giovane aviatore austriaco. L'Autorità militare ritiene trattarsi di un aspirante ufficiale perito certamente in una delle recenti incursioni accennate dal bollettini del Comando Supremo. Alla salma, sepolta nel cimitero di Cavazuccherina, furono resi gli onori militari.

Combattenti decorati ed encomiati

Pinerolo, 11.

Il capitano di complemento del 3.o alpini, Vincenzo Voli, figlio del senatore Melchiorre, già sindaco della vostra Torino, ha aggiunto una medaglia d'argento al valore militare, a quella di bronzo che già gli fregiava il petto.

La notizia gli è giunta qui a Pinerolo, ove trovasi in licenza di convalescenza presso il suocero, cav. avv. Luigi Maffei. La motivazione è la seguente: «Comandante di compagnia, quantunque ferito di pallottola di shrapnel alla coscia destra, fin dalle prime ore del mattino, manteneva il comando del reparto fino alle ore 16, e solo allora dovette abbandonarlo essendogli venute a mancare le forze». Il valoroso capitano Voli è ormai completamente ristabilito, e fra pochi giorni riprenderà, con accresciuto entusiasmo, il suo posto fra i combattenti.

Modena, 12, mattino.

Al maggiore di fanteria, cav. Corsini Giuseppe, da Carpi, caduto, come sapete, sul Carso, è stata assegnata la medaglia d'argento al valore con questa motivazione: «In terreno intensamente battuto dal fuoco nemico, con mirabile ardimento e con disprezzo di ogni pericolo, si slanciò, per primo, alla testa di un esiguo rincalzo, al contrattacco, riuscendo a fugare il nemico che si era impossessato di una nostra piccola trincea avanzata ed isolata. Dava così splendido esempio a tutti i dipendenti - San Michele, 5 aprile 1916». Pure al capitano di fanteria Gazzini Florino, di Castelvetro (Modena) è stata assegnata la medaglia d'argento con questa motivazione: «Condusse con avvedutezza ed ardire il proprio reparto all'attacco di varie località, scacciandone il nemico, ed in un violento assalto ad una trincea giunse primo su questa e se ne rese padrone. Bersagliato da fuochi di fronte e di fianco, perduti quasi tutti gli ufficiali e la metà degli effettivi del reparto, riuscì ad afforzarsi validamente. - S. Michele, 5 aprile 1916».

Pinerolo offrirà una medaglia d'oro alla sua gloriosa "Brigata,,

Pinerolo, 12, mattino.

La popolazione di Pinerolo intende rendere un fervido omaggio alla gloriosa «Brigata» che espugnando il Veliki Hribach ha aggiunto un nuovo fulgido episodio ai suoi fasti eroici. La nostra Giunta municipale, per dare forma tangibile all'ammirazione dei concittadini verso i soldati che hanno per motto: «sempre più avanti, sempre più in alto!», ha deliberato di farsi iniziatrice di una sottoscrizione popolare allo scopo di offrire una medaglia d'oro alla intrepida brigata. La medaglia, attestazione di omaggio ai superstiti e di memore pensiero per i caduti, verrà offerta, in epoca e in modo da stabilirsi, al maggior generale Ugo Sani, che della «Brigata Pinerolo» è degno duce. E' superfluo dire che la sottoscrizione iniziata avrà un esito plebiscitario.

Modifiche alle disposizioni per le pensioni di guerra

Roma, 12, mattino.

E' stato firmato un decreto che reca modificazioni e aggiunte alle disposizioni vigenti sulle pensioni privilegiate di guerra. Eccone i punti principali: La vedova di militare provvista della pensione, che contrae nuovo matrimonio, ha diritto di conseguire un capitale corrispondente a quattro annualità della pensione qualora abbia età non maggiore ai 36 anni e non vi siano orfani del militare ai quali spetti la riversabilità della pensione da lei goduta. Negli altri casi la vedova è ammessa a liquidare un capitale ragguagliato a tre annualità della pensione sempre che alla data del nuovo matrimonio non oltrepassi il cinquantesimo anno di età. Per esercitare tale diritto la vedova deve fare domanda alla Corte dei Conti nel termine perentorio di novanta giorni successivi all'avvenuto matrimonio. Per la liquidazione e il pagamento del capitale sono applicabili le norme vigenti in materia di pensione e di indennità dovute dallo Stato. Se con la vedova del militare morto a causa della guerra concorra prole al godimento della pensione, questa è aumentata in ragione di tre cinquantesimi annui per ciascuno dei figli che non abbia superato il diciottesimo anno, quando i figli medesimi superino il numero di due. Nel caso di riparto della pensione l'aumento anzidetto si devolve esclusivamente a favore della prole. In eguale misura è aumentata la pensione degli orfani (in età non superiore ai diciotto anni) in mancanza della vedova, allorchè essi superino il numero di quattro. I figli naturali legalmente riconosciuti dal militare morto a causa della guerra, hanno diritto alla pensione nella misura stabilita per la prole legittima in mancanza di altri aventi diritto a pensione. Per acquistare il diritto alla pensione i figli naturali devono essere stati riconosciuti dal militare non oltre il 90.o giorno successivo all'inizio della guerra.

Ci si assicura che sarà infine creata una nuova divisione speciale per le pensioni di guerra.

Varie dalla Capitale

L'insegnamento della storia e geografia nelle scuole classiche — Una mozione alla Camera sulla Polonia — Il caro viveri e la classe magistrale — Il presidente del Senato.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, mattino.

Da qualche tempo su per la stampa professionale e nei convegni degli insegnanti si erano fatti voti perchè venisse dato un più ampio campo alla storia e geografia nelle scuole classiche. Il ministro della P. I., appena insediatosi alla Minerva, riconobbe l'opportunità di un provvedimento che, senza turbare l'equilibrio degli studi classici, venisse a dare alle due importanti materie il posto che loro conviene e che è richiesto dalla serietà dell'insegnamento e dalla vastità dei programmi. Ed ora, con un decreto ha portato a quattro le ore settimanali d'orario per la storia e geografia nelle classi quarta e quinta dei ginnasi classici. Il decreto relativo è stato pubblicato già ieri dalla *Gazzetta Ufficiale*.

— La mozione polacca sarà portata al Parlamento italiano alla ripresa dei lavori parlamentari. In seguito agli ultimi avvenimenti, cioè alla concessione dell'indipendenza alla Polonia russa da parte degli Imperi centrali, dall'onorevole Monetesor, od in sua vece da qualche altro deputato, sarà chiesto al Governo che venga fissata la discussione della mozione sulla Polonia presentata alla Camera il 9 giugno 1915 da oltre quaranta deputati. La mozione è del seguente tenore: «La Camera italiana, riaffermando la sua fede nella vittoria delle armi alleate che consenta una prossima restaurazione del Belgio e della Serbia, esprime fervidi voti che anche la nobilissima nazione polacca, che fu per secoli un fattore prezioso di civiltà preservando l'Europa da invasioni barbariche e anche oggi è destinata nello avvenire ad una poderosa azione di pacifico equilibrio, possa essere ricomposta ad unità di stato libero ed indipendente». La mozione è firmata da deputati di tutte le parti della Camera, socialisti ufficiali compresi.

— In seguito all'agitazione determinatasi nella classe magistrale per la mancata concessione dell'indennità del caro viveri, l'on. Veroni ha fatto pervenire oggi alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: «Interrogo l'on. Presidente del Consiglio ed i ministri dell'Istruzione e del Tesoro per sapere se non ritengano urgente e doveroso estendere i provvedimenti relativi alla concessione dell'indennità per il caro viveri alla benemerita classe degli insegnanti elementari che per il passaggio delle scuole alla gestione statale deve considerarsi alla stregua delle altre classi di funzionari beneficati dai recenti provvedimenti».

— Ieri sera è giunto a Roma il presidente del Senato, senatore Manfredi.

Nel Tirolo non è imposta la lingua tedesca

Zurigo, 11, notte.

Le *Innsbrucker Nachrichten* recano che la [illegible] provinciale del Tirolo abbia imposto che tutta la corrispondenza ufficiale con le Autorità, da parte dei privati del Trentino, debba essere compilata esclusivamente in lingua tedesca.

Una protesta della Colonia polacca della Riviera Ligure

San Remo, 11, notte.

Oggi il principe Janusz Radziville e [illegible] Thellika, consigliere di Stato, [illegible] dai membri della Colonia polacca residenti sulla Riviera, telegrafarono all'ambasciatore russo, pregandolo di partecipare al Ministro degli Esteri a Pietrogrado, l'indignazione [illegible] della Colonia nell'apprendere la violazione commessa dagli Imperi centrali con la creazione del Regno di Polonia e di esprimere la devozione dei polacchi residenti in Italia alla causa difesa dalla Russia.

La morte dell'autore della legge francese pel divorzio

Parigi, 12, mattino.

E' morto ieri, più che settuagenario, l'ex senatore Alfredo Naquet, autore della legge sul divorzio. Prima come deputato, poi come senatore propugnò energicamente il progetto che, dopo anni di discussioni, fu votato [illegible]. Fu l'anima senatore che militò nel «boulangismo», imprigionatosi una lieve condanna dall'Alta Corte, stabilitosi 15 anni fa dalla vita politica, aderì apertamente al partito socialista rivoluzionario.

La cronaca del maltempo

Alluvioni nel Parmense

Parma, 11.

Giungono dalla provincia notizie allarmanti di straripamenti e alluvioni. A Valmozzola è caduta una frana sulla ferrovia Spezia-Parma, e una squadra è subito partita per riattivare il servizio interrotto dei treni. A Soragna il Stirone ha rotto l'argine ed ha allagato i campi. La linea Borgo S. Donnino è rotta, ed è sospeso il servizio con Cremona. A Colorno il torrente Parma ha rotto gli argini ed ha allagato una plaga di quel territorio. A Parma il torrente ha raggiunto la massima piena e la diga del Pirlone dell'azienda elettrica è rimasta allagata. La conduttura dell'acqua potabile è guasta in parecchi punti e il sindaco ha ordinato con un manifesto di non servirsi di quell'acqua torbida, ma di quella dei pozzi Norton. I guasti saranno presto riparati. Piove da tre giorni e continua tuttora la pioggia.

Le piene dei torrenti nel Veronese
Soave allagata

Verona, 11.

In questi giorni per le pioggie insistenti i torrenti della provincia che si irradiano dai Lessini sulla pianura veronese e vicentina raggiunsero la loro massima piena. Non vi furono rotte di argini, in nessuno dei torrenti Alpone, Chiampo, Illasi, Tramigna. Solo quest'ultimo allagò la parte bassa del paese di Soave. L'Adige continua a mantenersi sopra guardia.

La piena della Stura a Cuneo
Due case crollate

Cuneo, 11, notte.

La Stura è diventata assai minacciosa. Nella frazione Ronchi, stabilite sono crollate due case con grande fracasso. Per fortuna non si hanno a deplorare vittime, perchè ieri le famiglie che le abitavano, in previsione d'un sinistro le avevano abbandonate trasportando seco mobilio e bestiame.

Il tentativo di suicidio di un cavalleggero

Savigliano, 11.

Stanotte alle scuole femminili, dove risiedono i prigionieri di guerra, un sinistro colpo d'arma da fuoco ha dato l'allarme sia nei guardiani che nei prigionieri. Fu subito un accorrere premuroso nella direzione da cui era parso provenire la detonazione, e non si tardò a scoprire a terra il corpo pressochè esanime di un soldato di cavalleria. Il moschetto, che stava a fianco, diceva tutto. Il ferito venne colle più sollecite ed amorevoli attenzioni trasportato in infermeria e fatto segno alle cure dei sanitari, che riscontrarono essere il proiettile penetrato sotto la spalla destra, causando una gravissima ferita.

Il cavalleggero venne riconosciuto per tale Rossi Pietro, appartenente al «Savoia» cavalleria ed aggregato al «Nizza». Era stato comandato di sentinella ai prigionieri, ed approfittando della oscurità e della solitudine, aveva posto in effetto quanto da tempo doveva meditare: il suicidio, e faceva scattare il grilletto in direzione della gola. Per un fortunato caso, il colpo deviò. Non si conoscono ancora le cause del triste passo.

ULTIME DI CRONACA

Consegna dei distintivi d'onore ai mutilati di Moncalieri

Ieri, alle ore 10, a Moncalieri, si svolse la commovente cerimonia della distribuzione dei distintivi d'onore ai mutilati, ricoverati nel Real Castello. Poco prima dell'ora fissata, giunse al Real Castello il maggior generale Saint Amour di Chanaz colla vittoria, accompagnato dai suoi ufficiali, tenenti Ghibellino e Sassone, ricevuti all'ingresso del castello dal gentiluomo d'onore della Principessa Laetitia.

La distribuzione venne fatta nella Galleria dei quadri del Castello ove, presente la Principessa Laetitia, il generale Saint Amour di Chanaz pronunciò un vibrante discorso, denso di patriottismo, ed esaltando l'opera della Principessa che con tanto intelletto d'amore dedica tutta se stessa alla confortatrice sua missione. Terminò al grido di: «Viva il Re!».

Si procedette in seguito alla distribuzione dei distintivi d'onore che la Principessa Laetitia volle personalmente attaccare al petto dei suoi mutilati.

Ebbe così termine la commovente cerimonia che lasciò nell'animo dei nostri prodi soldati un perenne e dolce ricordo.

La Cooperativa Parrucchieri e la tassa sulle profumerie

Il Consiglio d'Amministrazione della Cooperativa fra i parrucchieri d'Italia, riunito d'urgenza per discutere in merito al decreto luogotenenziale 9 novembre 1916, dopo ampia discussione ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Considerando che gli articoli di profumeria si possono distinguere in due grandi classi: la prima, di quelli che realmente costituiscono un genere di lusso, e che nella massima parte sono fabbricati all'estero; la seconda, dei generi più umili, di valore inferiore ad una lira, di consumo popolare e di fabbricazione esclusivamente nazionale; che quanto poi al sapone profumato, di utilità e necessità essenzialmente igieniche e famigliari pur di valore inferiore ad una lira per pezzo, e nella massima parte di fabbricazione nazionale, il profumo è introdotto solo per neutralizzare l'odore del grasso; che il decreto luogotenenziale 9 novembre 1916 ispirato (come leggesi nel comunicato dell'Agenzia Stefani) al criterio di non aggravare gli umili e di misurarlo in via proporzionale, avrebbe evidentemente violato tali principii nei modesti generi sopra indicati in confronto dei veri generi di profumeria di lusso, come appare dal semplicissimo calcolo che ognuno può fare al riguardo; per esempio: quattro saponette da lire 0.25, di poco peso e di brevissima durata sono tassate lire 0.40; una saponetta del valore di lire 1, molto più pesante e di lunga durata non paga che lire 0.10, e così dicasi per molti altri generi di profumeria; che l'ingiusta e sproporzionata tassazione a danno delle famiglie più modeste, dell'igiene e della [illegible] nazionale, non volute certamente dal Governo, merita di essere corretta colla prossima emanazione preannunziata del Testo Unico dei provvedimenti finanziari di guerra; fa voti che le fabbriche nazionali di sapone e di profumerie prendano l'iniziativa affinchè, anche per detti generi, ottengano dal Governo l'applicazione del principio della giustizia e della proporzionalità nella [illegible]».

Le vicende della fuga di un cavallo

Un cavallo da sella, di proprietà del signor Mondo Pietro, e da questi condotto per la briglia in una prato nei pressi del corso Fazio, con un forte strappo si liberò dal conducente, che voleva fargli saltare un fosso, dandosi alla fuga per le vie Daniele Manin e Vanchiglia. Giunto all'imbocco della piazza Vittorio Emanuele I, andò a sbattersi contro una tranvia della linea Barriera di Casale-Porta Nuova, e cadde al suolo con una ferita al muso, dalla quale perdeva sangue. Rialzatosi però tosto, attraversò la summenzionata piazza, seguito a breve distanza da una guardia municipale, ed infilata via Della Rocca la percorse sino all'angolo di quella Maria Vittoria, dove il soldato del 5.o regg. genio Verri Luigi, d'anni 20, lo affrontò e lo fermò, non senza stenti, consegnandolo all'agente sunnominato, che a sua volta lo affidò poco dopo al suo proprietario. Durante il lungo tragitto l'animale non causò nè mali alle persone, nè danni alle cose.

Stato Civile di Torino

11 novembre 1916.

NASCITE: 19, cioè maschi 9, femmine 10.

MATRIMONI: Trivero Acampora Giovanni con Gatto Evelina — Barberis Giovanni con Armenzoni Angiolina — Bosio Giuseppe con Villivaro Luisa — Menegazzo Guglielmo con Lattanzio Arcangela — Novo Francesco con Trinchero Luigia Pierina.

MORTI: Bonfiolo Giulia n. Sangalotti, d'anni 70, di Acquata, agiata.
Bergamasco Pietro, d'anni 35, di Vercelli, meccanico, corso Raffaello, 19.
Fasini Alessandro, d'anni 22, di Valeggio, soldato 4.o bersaglieri.
Calcagno Adele, d'anni 25, di Torino, casalinga.
Rossi Rosa ved. Viarengo, d'anni 69, di Quarto d'Asti, casalinga, via Nizza, 26.
Landrognini Barberina, d'anni 19, di Villarfocchiardo, operaia, via Pellice, 7.
Riccardi Carlo, d'anni 55, di Novara, coltellinaio, via Venti Settembre, 43.
Martino Michele, d'anni 21, di San Giovanni in Fiore, soldato 217.o fanteria.
Romani Pietro, d'anni 59, di Treccania, falegname, via Cappel Verde, 7.
Garrone Francesca n. Desimone, d'anni 31, Ospedale San Giovanni, casalinga.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 8.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Mazzola Gaetano, falegname, con Torta Giovanna — Bonco Antonio, meccanico, con Musso Anselma — Tuminetti Antonio, giornaliere, con Mauroni Maddalena ved. Braiotto — Boccalatte Francesco, operaio, con Metti Secondina — Napione Giovanni, muratore, con Simeon Lucia, operaia — Dalion Onorato detto Florino, parrucchiere, con Torre Domenica — Musinatto Giovanni, stampatore, con Casolegno Felicita, negoziante — Zoppi Emanuele, commerciante, con Mellano Natalina, agiata — Crispoldi Giacomo, aiuto-farmacista, con Fenocchino Santa, ricamatrice — Bianco Giacomo, calderaio, con Ponticelli Anna, operaia — Pampiglione Secondo, impiegato ferroviario, con Borsarelli Maria — Barolis Giuseppe, geometra, con Perucca Fortunata, sarta — Bollea Giuseppe, meccanico, con Malaguzzi Emilia — Pichettino Carlo, commesso, con Grossi Maria, orlatrice — Balduino Giuseppe, impiegato, con Castagnone Luigia, sarta — Negri Evasio, tranviere, con Trevisiore Giulia, contadina — Pasquale Carmelo, calzolaio, con Bosano Domenica, ricamatrice — Morra Giovanni, ferroviere, con Rosso Margherita — Salinari Mario, negoziante, con Sbardella Maria, negoziante — Marinello Pietro, fornitore, con Moriondo Giuseppina, operaia — Asperti Carlo, contadino, con Gallino Margherita, fonditrice — Carani Renier, rappresentante, con Pastore Irene, agiata — Beltino Giovanni, impiegato, con Mardinotti Luigia, sarta — Morgarini Giacomo, meccanico, con Avena Clotilde, operaia — Ferri Ugo, tipografo, con Granzi Maria, casalinga — Tibone Romualdo avvocato, con Gatti Vittorina, agiata — Rosco Battista, meccanico, con Bologna Maria, sarta.

Gli spettacoli d'oggi

CAMBIO UFFICIALE

Firenze, 12 novembre — Cambio giornaliero per gli stabilimenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire [illegible] — Cambio settimanale Lire [illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Comm. pel 10 novembre: Parigi 114,29 1/2 — Londra 31,79 — Svizzera 127,50 — New-York 6,66 1/2 — Buenos Aires 2,81 3/4 — Lire oro 125,26.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	10	11		10	11
Rendita francese 3 0/0 perpetua	61 10	61 10	Banca Comm. Ital.	— —	— —
Id. 5 0/0 ammort.	70 —	70 50	Banca Rio Plata	— —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	90 —	90 —	Metropolitain	470 —	469 —
Fond. franc. 3 0/0	87 65	87 65	Azioni Suez	— —	4575
Tunisina	350 —	355 —	Thomson	719 —	732 —
E. Argentina 1900	— —	— —	Andalusia	— —	400 —
» » 1909	75 25	— —	Obblig. Lombarde	106 50	— —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Bulgara 1907	314 —	311 —	Nord Espagne	422 —	424 —
E. Egiziana 4 0/0	80 50	80 60	Saragozza	405 —	403 —
E. Spagnuola est.	96 70	96 90	Ferai di Piombino	— —	— —
E. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1792	1787
E. Italiana 3,50 0/0	— —	73 30	Sosnowice	— —	— —
Portoghese nuovo	60 75	— —	Brasile 5 0/0	— —	— —
E. Russa 1 0/0	— —	90 75	Brasile rendimento	— —	— —
» » 5 0/0	83 60	84 —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 4,50 0/0	75 30	75 —	Chartered	18 75	15 75
Rend. Serba 4 0/0	— —	— —	De Beers	383 —	376 —
Rendita Turca	— —	60 50	Ferreyra	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —	Goldfields	64 75	— —
Banca di Parigi	1070	1065	Randfontein	45 75	44 25
Credito Fondiario	— —	720 —	Rand-Mines	105 50	105 50
Crédit Lyonnais	1215	1215	Cambio su Italia	88 50	90 —
Banco Ottomano	— —	[illegible] —	Chèque su Londra	27 945	27 915

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino 1916 — Tip. FRASSATI e C.

Combattenti decorati ed encomiati

Casale Monf., 11.

Al nostro concittadino sottotenente di fanteria Barbano Carlo di Enrico è stato concesso la medaglia di bronzo al valor militare, perchè « Quale comandante di compagnia dimostrò intelligenza, coraggio ed energia. Benchè ferito all'inizio dell'assalto non abbandonò il suo posto finchè non vide che il proprio reparto si era fermato sulla posizione conquistata ».

Alessandria, 11.

Comunico le seguenti assegnazioni di medaglie d'argento al valore a militari appartenenti al nostro Distretto: Ghilardi Reginaldo, da Alessandria, sottotenente di complemento di fanteria: « Comandante di una squadra portatori di tubi esplosivi, per tre volte consecutive si recava fin sotto i reticolati avversari facendone brillare diversi, e, rimasto ferito ad una gamba, non desisteva dal suo compito. Nuovamente e più gravemente ferito al braccio da mitraglia nemica e costretto a ritirarsi, continuava ancora ad incitare i suoi uomini perchè facessero brillare i tubi rimanenti. - Plava, 18 ottobre 1915 ». — Giani Achille, da Serravalle Scrivia, sottotenente di complemento di fanteria: « Guidava alla baionetta il proprio reparto in un audace attacco contro le trincee nemiche fortemente munite e vi penetrava tra i primi. Costretto poi, dopo violenta mischia, a retrocedere di pochi passi e ferito una prima volta, nascondeva le proprie sofferenze ai dipendenti, riuscendo a trincerarsi sotto il reticolato avversario. Colpito una seconda volta più gravemente, più sfinito per la perdita di sangue, incuorava ancora i suoi pronunciando ripetutamente le parole: « Mantenete la posizione ad ogni costo, e non curatevi di me ». - Plava, 21 ottobre 1915 ». — Azzata Giovanni, da Silvano d'Orba, soldato di fanteria: « Ferito una prima volta rimaneva al suo posto; ferito di nuovo, si faceva medicare e tornava di nuovo a riprendere il primitivo suo posto di combattimento. - Mrzli, 26 ottobre 1915 ». — Tacchino Giovanni, di Capriata d'Orba, caporale maggiore fanteria: « Si slanciava per primo sotto i reticolati nemici per aprirvi dei varchi, e, quantunque ripetutamente ferito, non abbandonava il suo reparto, continuando nell'opera intrapresa ed incitando i suoi, fino a che, riconosciuta l'impossibilità di continuare validamente il combattimento, ebbe ordine di ritirarsi. - Plava, 11 novembre 1915 ».

Pinerolo, 11.

Il 24 agosto u. s. cadeva, sul Carso, il maggiore di fanteria, cav. Giovanni Ribet, del vicino Comune di Pomaretto. Sul Carso mise piede fra i primi e sulla fronte dell'Isonzo si trovava dagli inizi della guerra, sempre in primissima linea. Non si contano i combattimenti a cui prese parte: in tutti prodigò il suo valore, che non conosceva baldanze, che disprezzava qualsiasi pericolo. Quando morì, il suo petto era già fregiato di due medaglie al valore: una d'argento ed una di bronzo. L'ultimo bollettino reca una terza medaglia per lui: una medaglia d'argento. Ora si attendono che altre due proposte di ricompense sono in corso: una medaglia d'argento ed una medaglia d'oro.

Non solo la terra nostra, ma l'Italia intera può andare orgogliosa di un soldato che fu davvero prode fra i prodi.

Il movimento del porto di Genova

Genova, 11, mattino.

La giornata di ieri l'altro venne [illegible] dichiarata con due ore non lavorative per pioggia caduta di buon mattino all'impianto del lavoro. Ciò malgrado hanno potuto lavorare 5731 operai e si potè eseguire un carico complessivo di 1566 rotabili. Ne furono caricati 699 con carbone, 108 con cereali, 59 con materiali di guerra, 100 con cotone. Da ieri l'altro al mezzogiorno di ieri arrivarono nel nostro porto un veliero del cabotaggio, cinque piroscafi con merci varie ed un piroscafo con carbone fossile, tutti entrati a scaricare. Allo scalo carbonifero rimangono disponibili ben undici posti di ibarco. La giacenza in antiporto si mantiene di un solo piroscafo col cereale. All'impianto del lavoro si disponeva ieri mattina di 920 carri.

Bollettino dei prezzi dei generi alimentari

Il Sindaco notifica: A decorrere dal 16 novembre 1916, i prezzi massimi di vendita per i seguenti generi alimentari sono stabiliti come in appresso:

Vendita al minuto. — Pane confezionato con farina tipo governativo: forma comune, del peso superiore ai 125 grammi, L. 0,50; forma piccola, del peso non eccedente i 125 grammi, L. 0,55 al Kg. — Farina: di frumento tipo 85 %, L. 0,52; di meliga senza crusca L. 0,40 al Kg. — Id. semolata senza crusca, 0,45 — Paste alimentari di Torino, comune, 0,85 — Id. id. di Torino (tipo Napoli), 0,88 — Id. id. Genova e Napoli, 1a qualità, 0,95 — Id. id. id. extra, 1 — Riso (Ostiglia e Bertone [illegible]), 0,61 — Id. camolino originario e fioretto, 0,54 — Id. mercantile (comune), 0,49 — Lardo, 3 — Carni fresche vitello 1.a qualità del Piemonte: Quarti davanti (quantità di ossa non eccedente il terzo del peso totale), al kg. 2,75; Spalla id. id. 3,15; Quarti di dietro, id. id. 3,50; Testa [illegible] 2; Coscia senz'osso, 4,50 — Uova fresche non conservate, la dozzina, 2; id. conservate, 1,80 — Latte venduto in negozio, al litro 0,35; id. a domicilio per quantità non minore di mezzo litro, al litro, 0,38 — Burro, al chilogramma, 4,50 — Fontina, 3,10 — Patate polpa bianca, 0,18; id. polpa gialla e dell'delle del burro, 0,22 — Zuccheri: Raffinato centrifugo (pilè) o semolato 2.a, al kg. 2,45; Extrafino grana (120 o III grana grossa pilè, 2,45; Semolato fine e di grana grossa, 2,45; Quadretti in sacchi (P) o (PP) 2,50; Quadretti piccoli (P) e piccolissimi (PP), provenienti dalle raffinerie, 2,56; Biondo N. 1, 2,50; Id. N. 2, 2,40; Id. N. 3, 2,35.

Vendita all'ingrosso — Grano tenero nazionale, al magazzino del detentore, al quintale, L. 36,50 — Granoturco, id. id. 29 — Farina di frumento di grano nuovo, tipo governativo, resa 85 % (netto contanti ai mulini), 41 — Riso per sacchi kg. 110 lordi (merce resa a Torino al magazzino del grossista): Ostiglia e Bertone (schiumi) al sacco, 61; Camolino originario e fioretto, 52; Mercantile (comune), 49 — Fontina dal produttore al grossista (merce posta al vagone alla stazione di partenza), al kg. 2,56 — Fontina dal grossista al rivenditore (merce posta al magazz. del grossista fuori dazio), 2,85 — Latte dal produttore al negoziante in qualsiasi quantità (reso al negozio del compratore) al litro, 0,27; id. dai rivenditori-grossisti ai dettaglianti (reso al negozio del dettagliante), al litro, 0,29 — Zuccheri: Raffinato centrifugo (pilè) o semolato 2.a tela per merce in sacchi, al quintale L. 236. Extrafino grana fine o di grana grossa pilè, 239; Semolato fine e di grana grossa 240; Quadretti in sacchi (P) e (PP), 243; Quadretti piccoli (P) e piccolissimi (PP), provenienti dalle Raffinerie in cassette di kg. 50, nette di legno, 247; Biondo N. 1, 237; Id. N. 2, 234; Id. N. 3, 228. (I surriferiti prezzi per vendita al minuto si applicano entro e fuori cinta; mentre per le vendite all'ingrosso (sacchi da 100 kg. lordi ed oltre) fuori cinta dai prezzi sopra segnati devesi diffalcare l'importo del dazio in ragione di L. 8,20 al quintale netto.

I rivenditori dovranno tenere affissa permanentemente nell'interno del loro negozio, ed in luogo ben visibile, la distinta dei prezzi del calmiere.

I reclami contro la mancata osservanza dei prezzi di calmiere sono ricevuti dalle Sezioni di Polizia municipale.

Art. 1.o Decreto Luogotenenziale 22 agosto 1915, N. 1288: « Chiunque contravviene agli ordini che l'Autorità competente ha pubblicato, anche prima dell'emanazione del presente decreto, per regolare la produzione ed il commercio dei generi alimentari, è punito con l'arresto fino a 2 anni e con l'ammenda da L. 100 a 2000 senza pregiudizio delle maggiori pene previste dal Codice Penale.

Art. 5.o Decreto Luogotenenziale 12 marzo 1916, N. 272: Ogni operazione di vendita di zucchero a prezzi superiori a quelli fissati è punita con una multa non inferiore a L. 50, nè superiore a L. 5000, aumentata della differenza fra i prezzi stabiliti come sopra e quelli ricevuti all'atto della vendita.

Cambi dell'11 Novembre 1916

Parigi — Danaro: chèque 114,10, versam. 114,15. Lettera: chèque 114,30, versamento 114,35.
Londra — Danaro: chèque 31,75; versamento 31,78. Lettera: chèque 31,79, versamento 31,80.
Svizzera — Danaro: chèque 127,75, versam. 127,75. Lettera: chèque 127,90; versamento 127,95.
New-York — Danaro: chèque 6,67; versam. 6,68. Lettera: chèque 6,69; versamento 6,70.
Oro: Danaro 126,50; lettera 127.

MERCATI

CHIERI, 7 — Buoi e manzi da macello, al miria, L. 13,60 a 14,40 — Id. da lavoro —,— a —,— — Vitelli 13,50 a 14,75 — Giovenche e vacche —,— a —,— — Porcelli —,— a —,— — Pecore e montoni —,— a —,— — Agnelli —,— a —,— — Capretti —,— a —,— — Maiali da macello —,— a —,— — Id. da allevamento —,— a —,— — Carne 2,50.

CHIERI, 7 — Grano, al quintale, L. 36,— a 36,— — Meliga 29,— a 29,— — Segala 25,— a 30,—.

CHIERI, 7 — Pane rubattato, al chilo, L. 0,50 — Id. unico 0,46.

CHIERI, 7 — Fieno maggengo, al miria, L. 1,00 a 1,20 — Ricetta 1,— a 1,— — Terzuolo 0,90 a 0,95 — Trifoglio —,— a —,— — Paglia 0,60 a 0,70.

CHIERI, 7 — Mele, al miria, L. 2,— a 4,— — Pere 4,— a 0,— — Uva 7,— a 8,— — Ciliegie —,— a —,— — Fichi —,— a —,— — Pesche —,— a —,— — Castagne 2,00 a 3,00 — Fragole, all'etto, —,— a —,— — Meloni, alla dozzina, —,— a —,— — Albicocche —,— a —,— — Carote, al miria, 1,75 a 2,— — Cipolle 2,75 a 3,50 — Fagioli 3,00 a 3,50 — Patate 1,50 a 1,70 — Peperoni 2,— a 4,— — Pomidoro —,— a —,— — Rape 1,— a 1,25 — Spinaci 2,50 a 3,— — Fragoli —,— a —,— — Tartufi, all'etto, 1,30 a 2,50 — Asparagi, al mazzo, —,— a —,— — Barbabietole, al chilo, —,— a —,— — Cardi, caduno, 0,10 a 0,40 — Cavoli 0,10 a 0,25 — Cavolfiori 0,25 a 0,35 — Lattughe, alla dozzina, 0,45 a 0,60 — Zucchettini —,— a —,—.

CHIERI, 7 — Legna forte, al miria, L. 0,50 a 0,63 — Id. dolce 0,44 a 0,45 — Fascine, al cento, —,— a —,—.

CHIERI, 7 — Polli, la coppia, L. 2,— a 5,— — Capponi 6,— a 8,— — Galline 5,— a 7,— — Faraone 5,50 a 7,— — Piccioni 1,50 a 1,80 — Tacchini 12,— a 16,— — Anitre 3,— a 6,— — Conigli, caduno, 1,50 a 3,— — Uova, alla dozzina, 1,50 a 1,70 — Burro, al miria, 30,— a 40,50.

CHIERI, 7 — Vino fresco, all'ettolitro, L. 80,— a 100,—.

CARMAGNOLA, 8 — Buoi e manzi da macello, al miria, —,— a —,— — Buoi e manzi da lavoro 14,— a 16,— — Vitelli 13,50 a 15,50 — Moggie —,— a —,— — Giovenche e vacche da macello 8,75 a 12,75 — Suini grassi —,— a —,— — Id. lattonzoli, caduno, 25,— a 45,— — Capre 25,— a 35,— — Capretti —,— a —,— — Agnelli —,— a —,— — Conigli 0,75 a 3,50 — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 2,80 — Id. 2.a qualità 2,35 — Bue —,— — Moggie e giovenche —,— — Vacca 1,80.

CARMAGNOLA, 8 — Grano, al quintale, L. —,— a —,— — Segala 30,— a 31,— — Meliga —,— a —,—.

CARMAGNOLA, 8 — Grissini, al chil., L. 0,80 — Pane forma piccola 0,60 — Id. forma normale 0,52 — Id. casalingo 0,45 — Riso, al quintale, —,— a —,—.

CARMAGNOLA, 8 — Fieno maggengo, al miria, L. 1,— a 1,10 — Paglia —,—.

CARMAGNOLA, 8 — Castagne fresche, al miria, L. 2,50 a 3,— — Id. secche —,— a —,— — Uva 4,50 — Patate 1,25 a 1,50.

CARMAGNOLA, 8 — Legna forte, al miria, L. 0,45 — Id. dolce 0,35.

CARMAGNOLA, 8 — Polli, alla coppia, L. 3,— a 5,— — Capponi 8,— a 9,— — Galline 6,— a 7,— — Faraone 4,25 a 6,50 — Anitre 3,— a 5,— — Piccioni 1,40 a 1,60 — Uova, alla dozzina, 1,60 a 1,75 — Burro, al miria, 37,50 a 40,— — Olio d'oliva 24,00 a 27,50.

PICCOLI AVVISI

Appendice della Stampa (70)

DON GIOVANNI

ROMANZO

di Michele Zévaco

Eleonora e Loraydan nell'udire simile ordine, provarono il medesimo trasalimento. Istintivamente, si scambiarono una rapida occhiata, nel medesimo istante, si scostarono l'uno dell'altra. Loraydan comprese che Eleonora fosse per divenire l'ostacolo alla sua felicità d'amore! [illegible] che ella era per erigere fra Berenice e lui! Ed Eleonora a sua volta, comprese che ella non avrebbe potuto essere mai la moglie di quell'uomo! In un'abbagliante luce, che tutto a un tratto, lampeggiò ed incendiò la sua mente, ella comprese che giammai avrebbe potuto amare né Loraydan, nè qualunque altro uomo, nessun altro uomo tranne colui che, nelle sue ore d'angoscia, ella invocava nel segreto del suo nobile cuore.

Si: entrambi compresero che un abisso li separava, nel medesimo secondo nel quale essi compresero il senso delle imperiali parole, poichè Carlo V, dopo aver parlato di matrimonio, li aveva immediatamente invitati ad avvicinarglisi.

A tal comando, il conte di Loraydan ebbe come un movimento di ritroso. Ma al suo orecchio, Francesco I bisbigliò queste parole:

— Per il cielo, ecco l'occasione, Loraydan! Tu stai per entrare nella piazza.

E Loraydan rabbrividì in tutto il suo essere. Con tutta l'incalcolabile rapidità che lo spirito acquista nei momenti decisivi della vita egli stabiliva tra sè:

— Rifiutare significa assicurarmi la conquista di Berenice. Sì, ma, significa anche assicurarmi l'odio del Re di Francia. Per l'inferno! Per la conquista di Berenice penserò dopo. Io debbo preoccuparmi, adesso unicamente della conquista della fortuna, per ciò debbo accaparrarmi la piena fiducia dell'Imperatore; accettare, significa la mia fortuna, ma ciò significa perdere Berenice!...

Ed avendo così calcolato, Loraydan si avanzò verso l'Imperatore.

Si avanzò, con la schiena curvata, il viso rispettoso; si avanzò dopo aver mormorato al suo Re:

— Sire io ero già fidanzato; ma perisca qualunque amore, sia spezzato pure il mio cuore: La gloria di Vostra Maestà passa avanti alla mia stessa vita!...

Si avanzò!... Rinunciava egli definitivamente a Berenice?

No: semplicemente, era deciso a lasciarsi condurre dagli avvenimenti, laddove gli avvenimenti avessero voluto spingerlo... Politica che è riuscita a molte persone reputate per la loro profonda scienza della vita e degli uomini.

Abbiamo dovuto notare il pensiero, che corse nell'animo di Eleonora e di Amauri, nel momento in cui Carlo V comandava loro di avvicinarsi. Però, in realtà, se vi fu un'esitazione in quelle due persone, questa non potè essere notata dai due sovrani, perchè così Eleonora, come Amauri obbedirono nel prossimo istante.

L'imperatore prese la mano di Eleonora e disse:

— Figliuola mia, il commendatore di Ulloa mi ha indicato il vostro sposo. Eccolo: un nobile cuore, un ingegno pronto e vivace, un braccio intrepido, un gentiluomo degno in tutto e per tutto della figlia di Don Sancho di Ulloa; il conte Amauri di Loraydan. Per tutto il tempo che vi necessita, mia cara figliuola, voglio che domani i funerali del commendatore si facciano con tutta la solennità necessaria. Fra tre giorni, prima della mia partenza da Parigi, il vostro matrimonio sarà celebrato, ed io me ne andrò tranquillo per aver adempiuto il voto di vostro padre, per aver [illegible] la vostra felicità ad un leale e nobilissimo gentiluomo francese.

Eleonora impallidì.

Si chinò, si curvò e, con voce ferma:

— Sire, — disse, — io non saprei trovare le parole capaci di esprimere la mia gratitudine per la magnanimità della maestà vostra. Degnatevi tuttavia di permettermi di manifestarvi umilmente il voto del mio cuore.

— Parlate, senza timore, figliuola mia. Tutto l'affetto che aveva per il mio bravo compagno, voglio riportarlo intero sulle sue figlie.

Eleonora rimase curva, e parlò con quella fermezza sotto la quale si sentiva una violenta emozione:

— Sire, perciò che concerne i funerali di mio padre, desidero che si facciano con la massima semplicità. Un sarcofago sarà eretto nella cappella di questo Palazzo, ed ivi riposerà il Commendatore fino al giorno in cui potrò farlo trasportare a Siviglia, dove prenderà posto nel sepolcreto dei nostri antenati, nella cappella del convento di S. Francesco.

— La vostra volontà sarà rispettata, figliuola. Dunque, [illegible] i funerali che io ho disposto del lacrimato vostro padre, saranno celebrati a Siviglia. Consente, quindi, che aspettando quel giorno, egli venga deposto nella tomba provvisoria che gli preparate nel Palazzo di Arronces. E' questo tutto quanto volevate chiedermi?

Eleonora rabbrividì; il seno le si sollevò affannosamente. Una fugace visione guizzò nella sua mente, ed era un giovine cavaliere, il quale arditamente si poneva per lei, e che con una specie di timidezza piena di rispetto gentile, le domandava il permesso di scortarla sulla via maestra [illegible] di pellegrina.

Gli occhi le si empirono di lacrime.

— Sire — ella disse — per ciò che concerne il palazzo di Arronces generosamente donato a mio padre, desidero che esso faccia ritorno a S. M. il Re di Francia, desidero conservarne la proprietà soltanto fino al giorno in cui potrò far trasportare in Andalusia il corpo di mio padre...

— Oh! mormorò Carlo V. — Che significa ciò? Il commendatore mi ha formalmente indicato che egli voleva che questo Palazzo facesse parte dei vostri beni dotali. Eleonora, Giacchè toccherà soltanto al vostro sposo, al conte di Loraydan, decidere su questo punto. Avete altro da chiedermi?

— No, sire; mio padre mi ha detto che Vostra maestà aveva risoluto, in compenso dei suoi fedeli servigi di assicurare la mia dotazione per il giorno del mio matrimonio. Sire, si conceda umilmente di permettermi di rifiutare codesta offerta generosa. Sire, io non ho bisogno d'altra dote se non di quella che pagherà il mio ingresso nel convento delle suore francescane di Siviglia. Sire, non vi è matrimonio possibile per me, perchè ho risoluto di darmi a Dio.

Francesco fè un gesto di impazienza. Il conte di Loraydan rimase curvo, ma represse un trasalimento di gioia. Nell'udire le risolute parole di Eleonora, l'imperatore aveva fortemente aggrottato le sopracciglia.

— Eleonora, — disse con una certa durezza — voi vi mettete contro i voti di vostro padre, e questo non è affatto il costume delle figlie di Spagna. Quanto a me, per quanto duro possa riescirmi il non accogliere il vostro desiderio, manterrò la parola che ho dato al commendatore. Questo matrimonio si farà, dunque. Non di meno, non voglio precipitare troppo le cose. Consento a rimettere di alcuni giorni il pieno compimento del voto del mio valoroso Ulloa. Se mi troverò lontano da Parigi, S. M. il Re di Francia mi sostituirà in quest'occasione ed assicurerà un'unione la quale risponderà ai desideri e al bene di tutti...

Detto ciò, Carlo V si volse verso Francesco I.

— Certamente! — esclamò questi — sarò felice di assicurare di persona l'avvenire radioso della figlia del commendatore, alla cui memoria debbo una vera riconoscenza. Il divisato matrimonio si compirà; ne impegno la mia parola.

— La vostra mano, conte di Loraydan! — disse Carlo V.

Amauri porse la mano e nuno avrebbe potuto sospettare che in quel momento egli non si trovasse al colmo della felicità.

— La vostra mano, Eleonora di Ulloa! — soggiunse l'imperatore.

Vacillante, in procinto di sentirsi mancare del tutto le forze fisiche, con l'anima disperata, Eleonora porse anch'essa la mano, scossa da un tremito.

Carlo V pose l'una nell'altra quelle due mani e disse:

— Voi siete fidanzati. S. M. il Re di Francia sceglierà e vi indicherà un giorno nel quale si dovrà celebrare il matrimonio. Nella sua alta benevolenza, come avete udito, il mio caro fratello consente a vegliare egli stesso sull'andamento delle cose che ormai vi riguardano.

— E mi ci impegno di gran cuore! — disse Francesco I.

(Continua).